



Luglio 2025

Giovedì
11 Settembre 2025

a cura di
Lombardia Notizie



01/07/2025	Giornale di Monza	Pagina 26		4
A Monza nasce il distretto del Legno-Arredo				
01/07/2025	Giornale di Monza	Pagina 55	MARCO GIBELLI	6
Dalla Lombardia l'allarme sui fondi Ue				
04/07/2025	Prima Bergamo	Pagina 47	MARCO GIBELLI	8
Dalla Lombardia l'allarme sui fondi Ue				
05/07/2025	Il Cittadino MB (ed. Brianza Sud)	Pagina 35		10
Fontana visita Caimi Brevetti: omaggio alla storia, ma anche al futuro				
06/07/2025	Corriere della Sera (ed. Brescia)	Pagina 2	MASSIMILIANO DEL BARBA	11
Il distretto lombardo dell'auto ancora scettico sull'elettrico				
08/07/2025	Gazzetta di Mantova	Pagina 9		13
Obiettivo: crescita industriale Patto tra Regione e Invitalia				
08/07/2025	Il Sole 24 Ore	Pagina 21	R.I.T.	14
Regione Lombardia e Invitalia, protocollo per lo sviluppo				
08/07/2025	Italia Oggi	Pagina 29		15
Brevi				
08/07/2025	L'Eco di Bergamo	Pagina 8	ANDREA IANNOTTA	16
Quotarsi in Borsa, Pmi alla finestra Meno dell'1% sceglie questa strada				
09/07/2025	Brescia Oggi	Pagina 10		18
La geopolitica rinnova la strategia delle imprese lombarde all'estero				
09/07/2025	Giornale di Brescia	Pagina 23		20
Regione e Invitalia: accordo per favorire investimenti				
09/07/2025	La Provincia di Lecco	Pagina 10	L.BOR.	21
Partnership per lo sviluppo Guidesi: «Azioni concrete»				
10/07/2025	Il Cittadino	Pagina 8		22
Relazioni tra imprese, Guidesi firma l'accordo tra Lombardia e Spagna				
10/07/2025	La Provincia di Como	Pagina 19	L.BOR.	23
Innovazione, startup e filiere Accordo per la crescita				
16/07/2025	Gazzetta di Mantova	Pagina 10		24
Accordo lungo la rotta tra Milano e Berlino				
16/07/2025	Giornale di Brescia	Pagina 26		25
Regione, intesa con la Camera di Commercio Italo-Germanica				
17/07/2025	Il Sole 24 Ore	Pagina 3	ANNA MIGLIORATI	26
Fondi di coesione, la gestione nazionale agita le Regioni				
17/07/2025	La Provincia di Como	Pagina 21		27
Germania e Lombardia Nuova intesa per le aziende				
18/07/2025	Brescia Oggi	Pagina 11		28
Basket Bond, 110 milioni a supporto delle Pmi				
18/07/2025	Brescia Oggi	Pagina 22	GIUSEPPE SPATOLA	29
Attività storiche e di tradizione: «promosse» 121 imprese bresciane				
18/07/2025	Gazzetta di Mantova	Pagina 15		30
Una vita dietro il bancone Altre 40 attività storiche				
18/07/2025	Giornale di Brescia	Pagina 15		31
Attività storiche, riconosciute altre 121 insegne				
18/07/2025	Il Cittadino	Pagina 5	LAURA GOZZINI	32
Attività storiche e di tradizione, 25 riconoscimenti 1al Lodigiano				

18/07/2025	Il Giornò	Pagina 25		33
Botteghe storiche, la lista s'allunga La Regione: «È il nostro grazie»				
18/07/2025	La Provincia di Como	Pagina 9		34
Premiate 45 attività storiche comasche				
18/07/2025	La Provincia di Cremona	Pagina 8		35
Regione Attività storiche Riconoscimento per 32				
18/07/2025	La Provincia di Sondrio	Pagina 19		37
Botteghe e ristoranti con oltre quarant'anni Premi dalla Regione				
18/07/2025	La Voce di Mantova	Pagina 10		39
Riconosciute come attività storiche 40 imprese mantovane				
18/07/2025	Settegiorni	Pagina 10		40
Italia e Germania più vicine: siglata l'intesa				
18/07/2025	Settegiorni (ed. Legnano)	Pagina 2		41
Attività storiche, quattro nuovi riconoscimenti nel Magentino				
20/07/2025	La Provincia di Como	Pagina 45	S.CAT.	42
Sette attività storiche «Capaci di valorizzare il proprio territorio»				
21/07/2025	Corriere della Sera (ed. Bergamo)	Pagina 22		44
LOMBARDIA-INVITALIA, SIGLATA L'INTESA PER SPINGERE LE IMPRESE				
21/07/2025	Giornale di Lecco	Pagina 17		46
Lecco, terra di tradizione e identità: riconoscimenti a 17 nuove attività storiche				
21/07/2025	Il Cittadino	Pagina 14	BARBARA SANALDI	47
Negozi storici: il diploma alla Bottega d'arte Orafa				
22/07/2025	L'Eco di Bergamo	Pagina 8	ASTRID SERUGHETTI	48
Credito alle imprese Regione Lombardia punta sul «venture»				
25/07/2025	La Verità	Pagina 13	GIANLUCA BALDINI	50
Intervista all'assessore Guido Guidesi - «La manifattura darà l'assalto a Bruxelles»				
30/07/2025	Gazzetta di Mantova	Pagina 13		52
Appello per la Zls ai parlamentari di Guidesi e Province				
31/07/2025	La Prealpina	Pagina 10	EMANUELA SPAGNA	53
«L'Ue cambi o addio industria»				
31/07/2025	La Repubblica (ed. Milano)	Pagina 7	ALESSANDRA CORICA	55
Intervista a Guido Guidesi "I dazi un rischio Ma ora è la Ue che deve cambiare e noi siamo pronti a protestare"				

Il governatore Attilio Fontana e l'assessore Guido Guidesi hanno presentato il progetto in Villa Reale in occasione del tour «Lombardia Protagonista»

A Monza nasce il distretto del Legno-Arredo

MONZA (pf1) La Lombardia accelera sulla valorizzazione delle eccellenze territoriali con un approccio mirato che punta a rafforzare le filiere produttive attraverso la creazione di nuovi ecosistemi economici. L'ottava tappa del tour «Lombardia Protagonista. Qui Puoi» si è tenuta a Monza, dove il governatore **Attilio Fontana** e l'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** hanno incontrato i protagonisti del distretto brianzolo del Legno-Arredo, un comparto che rappresenta uno dei fiori all'occhiello dell'economia regionale.

«Il settore del Legno-Arredo in Brianza è un vanto per la Lombardia a livello mondiale e un tratto distintivo per questo territorio», ha sottolineato Fontana durante l'incontro in Villa Reale. La strategia regionale punta sul concetto di «filiera allargata», favorendo le connessioni tra istituzioni, mondo produttivo, università e centri di formazione per mantenere alta la competi-

tività sui mercati internazionali.

I numeri del distretto confermano la centralità del comparto: nella sola provincia di Monza e Brianza operano 1.627 imprese attive nella filiera legno-arredo con 11.934 addetti. Il settore del mobile conta 1.231 aziende, pari al 30,4% del totale lombardo, mentre gli addetti sono 9.696, rappresentando il 35,4% della forza lavoro regionale. L'export raggiunge 1,06 miliardi di euro, con il 32,7% del totale lombardo del comparto diretto principalmente verso Stati Uniti, Francia e Cina.

La grande novità presentata durante il tavolo istituzionale riguarda l'introduzione delle Zone di Innovazione e Sviluppo (ZIS), un modello sperimentale che si ispira all'esperienza di MIND. «Non vogliamo adottare un approccio uniforme, ma costruire risposte mirate sulle esigenze specifiche dei singoli settori», ha spiegato l'assessore Guidesi.

Le ZIS nasceranno da aggregazioni spontanee di soggetti pubblici e privati localizzati in territori con vocazioni produttive ben definite, con l'obiettivo di promuovere innovazione, competitività e flussi di conoscenza tra università, centri di ricerca e aziende.

L'istituzione delle zone avverrà attraverso un bando regionale per manifestazioni d'interesse, premiando le iniziative capaci di attivare sinergie pubblico-private, attrarre talenti e generare partnership locali e internazionali. Ogni ZIS sarà valutata anche in termini di impatto economico e sociale, con la Regione pronta a mettere in campo strumenti specifici oltre alle misure economiche già attive che sfiorano i 100 milioni di euro.

Il distretto brianzolo del Legno-Arredo rappresenta un caso studio ideale per questo approccio. Riconosciuto ufficialmente da Regione Lombardia, comprende 36 Comuni tra le province di Monza-Brianza e Como, con epi-

centro a Lissone. La sua forza risiede nella fusione tra tradizione artigianale e innovazione tecnologica, supportata da eccellenze formative come l'Artwood Academy di Lentate sul Seveso, che dal 2013 forma circa 250 studenti all'anno.

Proprio la formazione rappresenta una priorità strategica. A gennaio 2025 è stato lanciato un Patto Territoriale per le Competenze e l'Occupazione nella Manifattura del Mobile e dell'Arredo, promosso dalla Regione e dalla Provincia di Monza-Brianza insieme a FederlegnoArredo. Il primo corso coinvolgerà almeno 25 persone entro aprile 2026, formando falegnami, operatori CNC, progettisti e tappezzeri.

La visita istituzionale si è conclusa con le visite alle aziende Caimi Brevetti di Nova Milanese e Giorgetti di Meda, esempi di eccellenza nel panorama produttivo brianzolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attilio Fontana



Guido Guidesi





EUROPA Se la gestione diventa statale, si rischia inefficacia e ripartizione iniqua

Dalla Lombardia l'allarme sui fondi Ue

E intanto Regione e parti sociali chiedono al Governo una governance multilivello

Se cambieranno le regole nell'Unione europea, la funzionalità delle Regioni è a rischio. È l'allarme lanciato dall'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia **Guido Guidesi**, in merito alla riforma dei finanziamenti europei, attualmente destinati direttamente alle Regioni.

«Se i fondi europei di coesione, oggi destinati direttamente alle Regioni, dovessero realmente passare da una gestione regionale a una centralizzata da parte dello stato, verrebbe decretata la fine delle Regioni. Ci sarebbe soprattutto un freno alla crescita economica nazionale. Basti pensare sull'incidenza della Lombardia sul pil nazionale», ha affermato Guidesi.

Soltanto tra il Fondo europeo di sviluppo regionale e quello sociale europeo, la programmazione 2021-2027 ha fatto atterrare in Lombardia circa 3,5 miliardi di euro.

Il nodo del contendere sta nella prossima programmazione del bilancio pluriennale europeo 2028-2034, che la Commissio-

ne dovrebbe presentare ufficialmente a metà luglio e su cui sono cominciate le prime discussioni. Un terzo del bilancio comunitario è ad oggi rappresentato dai fondi di coesione, che Bruxelles assegna alle Regioni. Una cifra già destinata a ridursi per effetto dell'allargamento e che potrebbe essere ulteriormente tagliata per finanziare la difesa europea. Ma il vero tema che preoccupa la Lombardia, e con lei la gran parte delle regioni europee più produttive, è la gestione di quei fondi: vale a dire che si passi da una gestione regionale ad un Piano nazionale per ogni Stato membro che provvederebbe poi alla ripartizione sul modello del Pnrr.

«Una governance diversa, quindi nazionale – ha aggiunto l'assessore lombardo – provocherebbe il freno alle economie delle Regioni più produttive ed ai servizi rivolti ai cittadini. Per la sola Lombardia, ad esempio, significa il venir meno di specifici supporti a oltre 900mila partite iva».

«Se il Paese non vuole fare a

meno delle influenze positive economiche delle Regioni più produttive, come la Lombardia – ha concluso Guidesi – deve permettere a queste stesse regioni di continuare ad incidere sulla crescita e sull'innovazione. E questo oggi accade grazie alle risorse europee gestite dalle Regioni. Se questo non dovesse più accadere è chiaro che si frenerebbe la Lombardia e quindi si frenerebbe tutta l'Italia».

In difesa della Lombardia, e di tutto il Paese, si è mossa tutta la regione. «Il Governo promuova presso le Istituzioni europee una posizione sulla futura Politica di Coesione che ribadisca la centralità delle Regioni e del sistema delle Autonomie locali quali soggetti primari nella sua programmazione ed attuazione, congiuntamente al ruolo sussidiario degli attori del mondo imprenditoriale, del lavoro e dell'economia sociale». A chiederlo formalmente, sottoscrivendo un documento congiunto, sono Regione Lombardia, le Parti Sociali e gli altri soggetti del partenariato economico-so-

ciale lombardo che compongono il «Patto per lo Sviluppo». Il testo è stato indirizzato al Ministero per gli Affari europei, il Pnrr e le Politiche di coesione. «Senza territori – si legge nel documento – non c'è coesione. È necessario tornare all'idea originaria di una Europa delle Regioni, dei territori e delle sue comunità, in una logica sussidiaria». Il testo individua inoltre nelle «politiche e nei programmi di finanziamento dell'Unione europea un supporto indispensabile per lo sviluppo presente e futuro del territorio lombardo». Tutte le parti interessate evidenziano quanto «sia fondamentale che, in una logica di governance multilivello, le politiche e i programmi dell'Unione Europea, «in primis» la Politica di Coesione, che da sola vale un terzo del budget europeo - le Regioni e il sistema delle Autonomie locali continuino ad avere un ruolo di interlocutori primari, in quanto più vicini ai territori e alle comunità».

● **Marco Gibelli**





EUROPA Se la gestione diventa statale, si rischia inefficacia e ripartizione iniqua

Dalla Lombardia l'allarme sui fondi Ue

E intanto Regione e parti sociali chiedono al Governo una governance multilivello

Se cambieranno le regole nell'Unione europea, la funzionalità delle Regioni è a rischio. È l'allarme lanciato dall'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia **Guido Guidesi**, in merito alla riforma dei finanziamenti europei, attualmente destinati direttamente alle Regioni.

«Se i fondi europei di coesione, oggi destinati direttamente alle Regioni, dovessero realmente passare da una gestione regionale a una centralizzata da parte dello stato, verrebbe decretata la fine delle Regioni. Ci sarebbe soprattutto un freno alla crescita economica nazionale. Basti pensare sull'incidenza della Lombardia sul pil nazionale», ha affermato Guidesi.

Soltanto tra il Fondo europeo di sviluppo regionale e quello sociale europeo, la programmazione 2021-2027 ha fatto atterrare in Lombardia circa 3,5 miliardi di euro.

Il nodo del contendere sta nella prossima programmazione del bilancio pluriennale europeo 2028-2034, che la Commissio-

ne dovrebbe presentare ufficialmente a metà luglio e su cui sono cominciate le prime discussioni. Un terzo del bilancio comunitario è ad oggi rappresentato dai fondi di coesione, che Bruxelles assegna alle Regioni. Una cifra già destinata a ridursi per effetto dell'allargamento e che potrebbe essere ulteriormente tagliata per finanziare la difesa europea. Ma il vero tema che preoccupa la Lombardia, e con lei la gran parte delle regioni europee più produttive, è la gestione di quei fondi: vale a dire che si passi da una gestione regionale ad un Piano nazionale per ogni Stato membro che provvederebbe poi alla ripartizione sul modello del Pnrr.

«Una governance diversa, quindi nazionale – ha aggiunto l'assessore lombardo – provocherebbe il freno alle economie delle Regioni più produttive ed ai servizi rivolti ai cittadini. Per la sola Lombardia, ad esempio, significa il venir meno di specifici supporti a oltre 900mila partite iva».

«Se il Paese non vuole fare a

meno delle influenze positive economiche delle Regioni più produttive, come la Lombardia – ha concluso Guidesi – deve permettere a queste stesse regioni di continuare ad incidere sulla crescita e sull'innovazione. E questo oggi accade grazie alle risorse europee gestite dalle Regioni. Se questo non dovesse più accadere è chiaro che si frenerebbe la Lombardia e quindi si frenerebbe tutta l'Italia».

In difesa della Lombardia, e di tutto il Paese, si è mossa tutta la regione. «Il Governo promuova presso le Istituzioni europee una posizione sulla futura Politica di Coesione che ribadisca la centralità delle Regioni e del sistema delle Autonomie locali quali soggetti primari nella sua programmazione ed attuazione, congiuntamente al ruolo sussidiario degli attori del mondo imprenditoriale, del lavoro e dell'economia sociale». A chiederlo formalmente, sottoscrivendo un documento congiunto, sono Regione Lombardia, le Parti Sociali e gli altri soggetti del partenariato economico-so-

ciale lombardo che compongono il «Patto per lo Sviluppo». Il testo è stato indirizzato al Ministero per gli Affari europei, il Pnrr e le Politiche di coesione. «Senza territori – si legge nel documento – non c'è coesione. È necessario tornare all'idea originaria di una Europa delle Regioni, dei territori e delle sue comunità, in una logica sussidiaria». Il testo individua inoltre nelle «politiche e nei programmi di finanziamento dell'Unione europea un supporto indispensabile per lo sviluppo presente e futuro del territorio lombardo». Tutte le parti interessate evidenziano quanto «sia fondamentale che, in una logica di governance multilivello, le politiche e i programmi dell'Unione Europea, «in primis» la Politica di Coesione, che da sola vale un terzo del budget europeo - le Regioni e il sistema delle Autonomie locali continuino ad avere un ruolo di interlocutori primari, in quanto più vicini ai territori e alle comunità».

● **Marco Gibelli**





TAPPA Focus sugli avveniristici laboratori OpenLab, dedicati alla ricerca applicata ai nuovi materiali in ambito acustico e tecnico

Fontana visita Caimi Brevetti: omaggio alla storia, ma anche al futuro

Il governatore Attilio Fontana in visita alla Caimi Brevetti. Una visita istituzionale quella che il presidente della Regione, con l'assessore allo sviluppo economico, Guido Guidesi ha voluto inserire nell'ottava tappa del tour istituzionale "Lombardia Protagonista. Qui puoi", una iniziativa nata per presentare e condividere con gli operatori locali le nuove strategie di sviluppo economico e proporre innovative politiche di sviluppo ter-

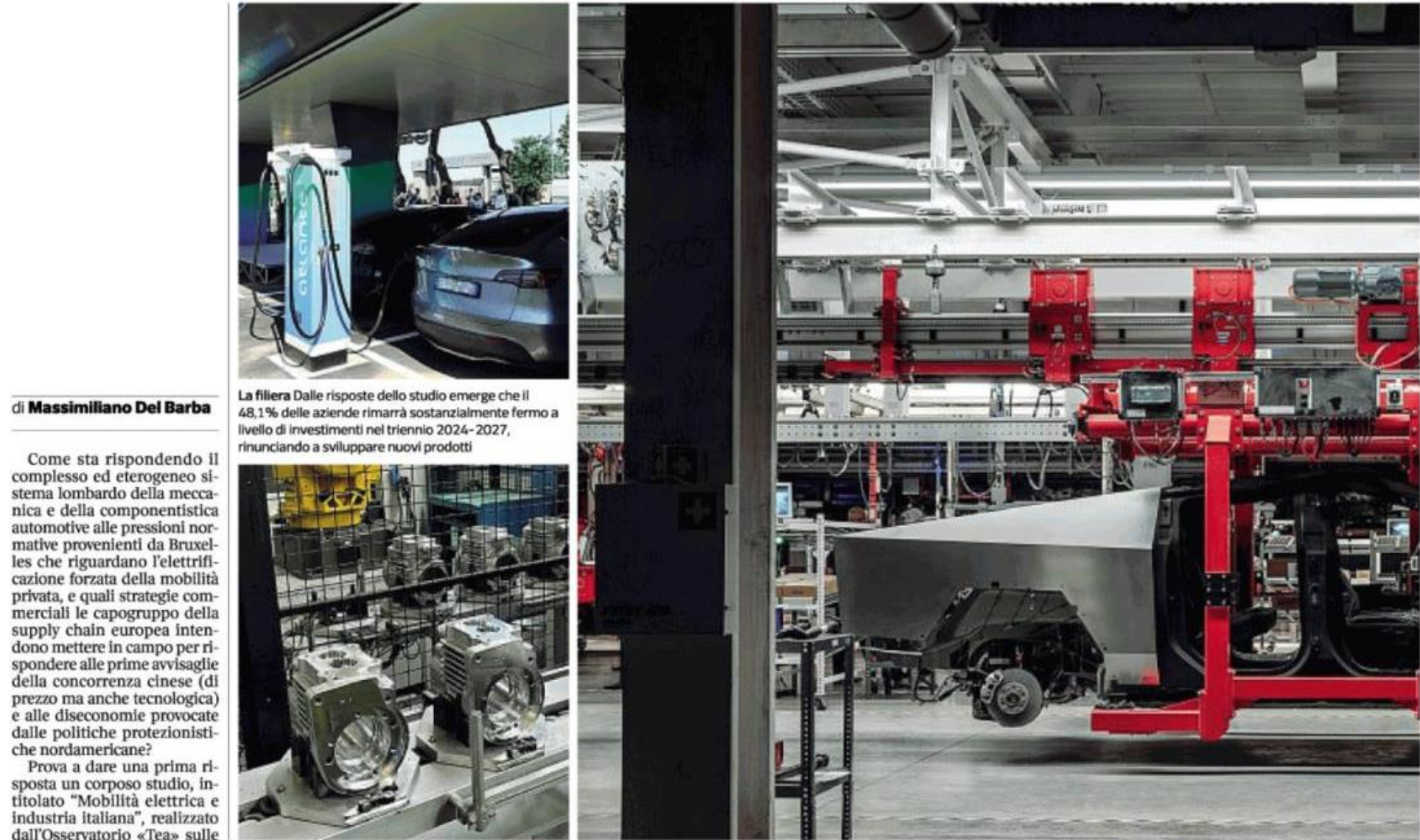
ritoriale e scoprire le eccellenze di tante piccole e grandi realtà lombarde. L'ultima tappa monzese, in particolare ha voluto porre l'attenzione sul distretto del legno-arredo. Di qui la visita a due delle eccellenze del territorio: la Caimi Brevetti di Nova Milanese e la Giorgetti di Meda. Oltre a Fontana e Guidesi erano presenti anche i vertici di FederlegnoArredo e Gianfranco Marinelli, presidente di FederlegnoArredoEventi e il sindaco di Nova Fabrizio Pagani. La visita dell'azienda che

ha il quartier generale in via Brodolini, non poteva non includere gli avveniristici laboratori OpenLab, sette laboratori dedicati alla ricerca sia teorica che pratica applicata in ambito tecnologico, acustico e ai nuovi materiali. Laboratori pensati per supportare l'evoluzione dei materiali utilizzati dall'azienda creata da Renato Caimi 75 anni fa e ora portata avanti dai figli Gianni, Renzo, Franco e Giorgio. Un'azienda capace non solo di stare al passo con i tempi, ma anche di anticiparli. Le



intuizioni e le idee "visionarie" del fondatore hanno gettato il seme. I figli (e i nipoti) continuano a creare nuovi germogli di cui Renato Caimi sarebbe molto fiero. L'obiettivo di Regione Lombardia è "fare sistema", agevolando le sinergie tra imprese, istituzioni, università, istituti di formazione e ricerca, hub di innovazione e istituti di credito affinché la Lombardia possa consolidare la propria competitività nel contesto internazionale."





di Massimiliano Del Barba

Come sta rispondendo il complesso ed eterogeneo sistema lombardo della meccanica e della componentistica automotive alle pressioni normative provenienti da Bruxelles che riguardano l'elettrificazione forzata della mobilità privata, e quali strategie commerciali le capogruppo della supply chain europea intendono mettere in campo per rispondere alle prime avvisaglie della concorrenza cinese (di prezzo ma anche tecnologica) e alle diseconomie provocate dalle politiche protezionistiche nordamericane?

Prova a dare una prima risposta un corposo studio, intitolato "Mobilità elettrica e industria italiana", realizzato dall'Osservatorio «Tea» sulle

La filiera Dalle risposte dello studio emerge che il 48,1% delle aziende rimarrà sostanzialmente fermo a livello di investimenti nel triennio 2024-2027, rinunciando a sviluppare nuovi prodotti

Il distretto lombardo dell'auto ancora scettico sull'elettrico

trasformazioni dell'ecosistema automotive italiano guidato dal Center for Automotive & Mobility Innovation dell'Università Ca' Foscari di Venezia e dal Cnr, e che verrà presentato martedì mattina a Palazzo Lombardia alla presenza, fra gli altri, dell'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, il quale da qualche mese è anche il capofila dell'Alleanza europea delle Regioni dell'Automotive.

I dati, anzitutto. La ricerca si basa sulle risposte a una survey condotta a fine 2024 a cui hanno partecipato 397 delle oltre 2.100 imprese mappate dall'Osservatorio, rappresentative dell'ecosistema industriale automotive italiano. Dalle risposte emerge che il

48,1% delle aziende rimarrà sostanzialmente fermo a livello di investimenti nel triennio 2024-2027, rinunciando a sviluppare nuovi prodotti in scia al clima di incertezza che si è generato in Italia sulla transizione tecnologica dei trasporti. A livello numerico, le aziende che continueranno a investire lo faranno guardando più alla mobilità elettrica (31% dei rispondenti) che alle motorizzazioni endotermiche (20,9%). Interessante la disaggregazione statistica a livello

lombardo, che segnala un più marcato scetticismo circa l'elettrificazione (solo il 29,3% delle imprese investe sul prodotto, mentre il 51,5 non ha intenzione di farlo).

In termini di volumi di risorse, il 61,6% degli investimenti sarà rivolto a componenti che non sono collegati al tipo di alimentazione del veicolo, rispecchiando la natura fortemente invariante del portafoglio prodotti e delle competenze della filiera. Il 17,9% degli investimenti si

concentrerà sullo sviluppo di componenti esclusivi per i veicoli elettrici, il 10,1% sui componenti peculiari per i veicoli endotermici, il 6,7% su ingegneria e design e solo il 3,8% sul software, che rappresenterà invece uno dei principali terreni di sfida dei prossimi anni.

Guardando alla transizione tecnologica in atto, poi, il 66% delle imprese prevede che nel periodo considerato l'elettrificazione non avrà impatti sul portafoglio prodotti o non ri-



Slide Preoccupa ancora molto il costo dell'energia

chiederà in ogni caso particolari adeguamenti, il 26,6% si appresta ad adottare un percorso specifico di adattamento e il 7,4% ipotizza di agire radicalmente sul proprio portafoglio prodotti o di concentrarsi su altre attività non collegate al settore automotive.

Accanto al tema dello sviluppo di prodotto, preoccupa la generalizzata carenza di investimenti anche sul versante



dell'innovazione di processo: nonostante le politiche incentivanti esistenti, infatti, il 55,2% delle aziende non ha in programma investimenti di questo tipo.

Sotto il profilo occupazionale, infine, l'analisi rileva che le imprese che investiranno nelle produzioni rivolte alla mobilità elettrica sono le uniche con outlook positivo, soprattutto per quanto riguarda le assunzioni nelle aree a maggior valore aggiunto, come ricerca e sviluppo (+5,6%) e sistemi informatici (+8%).

Lo studio dell'osservatorio Tea che sarà presentato martedì in Regione Lombardia fotografa la carenza di investimenti per dire addio agli idrocarburi

Il progetto

Obiettivo: crescita industriale Patto tra Regione e Invitalia

Rafforzare la competitività del sistema economico lombardo, sostenere la crescita delle imprese e favorire l'attrattività del territorio. Questi gli obiettivi del protocollo d'intesa siglato nei giorni scorsi a Roma tra Regione Lombardia e Invitalia, l'agenzia nazionale per lo sviluppo. A firmare l'accordo l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, e Bernardo Mattarella, amministratore delegato di Invitalia.

L'intesa

L'intesa nasce con l'obiettivo di valorizzare il potenziale imprenditoriale della Lombardia e favorire l'attrattività del territorio, attraverso iniziative congiunte in materia di innovazione, formazione,

trasferimento tecnologico e supporto alle imprese. Tra gli ambiti strategici oggetto del protocollo spiccano le Zone di innovazione e sviluppo (Zis). Regione Lombardia e Invitalia collaboreranno per valorizzare gli ecosistemi locali e individuare fonti di cofinanziamento nazionali ed europee con particolare attenzione alla nascita e allo sviluppo di start-up e nuove imprese, con servizi di agevolazione, percorsi di accelerazione e la promozione di iniziative imprenditoriali. L'accordo prevede inoltre azioni congiunte per favorire lo sviluppo industriale, il rafforzamento delle filiere produttive, la rigenerazione di aree strategiche e l'attra-

zione di investimenti ad alto impatto. Completa il quadro la collaborazione su progetti legati ai fondi europei e nazionali.

«Passo strategico»

«Questa collaborazione – ha dichiarato l'assessore Guidesi – si inserisce in un quadro strategico volto a rafforzare ulteriormente l'ecosistema produttivo regionale. Con Invitalia condividiamo l'obiettivo di creare le condizioni migliori per attrarre investimenti, far crescere la competitività delle filiere settoriali, delle imprese esistenti e favorire la nascita di nuove realtà imprenditoriali. In quest'ottica, l'intesa rappresenta un tassello fondamentale anche per il raggiungi-

mento di un obiettivo cruciale: sostenere la patrimonializzazione delle imprese, facilitarne l'accesso al credito e sostenere gli investimenti». «Invitalia è uno dei principali attori impegnati nell'attuazione di politiche pubbliche mirate alla crescita economica del Paese – ha ricordato Mattarella – In questo contesto, il protocollo con la Regione Lombardia ci consente di consolidare le azioni per supportare al meglio un territorio strategico per lo sviluppo, la competitività e la crescita del Paese, sostenendo le imprese con particolare attenzione alle start-up e alle Pmi innovative».

- Protocollo siglato tra la Lombardia e l'agenzia nazionale per lo sviluppo per favorire l'attrattività



Il protocollo Guidesi e Mattarella dopo la firma



Regione Lombardia e Invitalia, protocollo per lo sviluppo

Competitività

L'accordo prevede sostegno alla crescita delle industrie e al loro accesso al credito

MILANO

Rafforzare la competitività del sistema economico lombardo, sostenere la crescita delle imprese e favorire l'attrattività del territorio. Questi gli obiettivi del protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Invitalia, l'Agenzia nazionale per lo sviluppo. L'accordo è stato siglato dall'Assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, e da Bernardo Mattarella, ad di Invitalia.

L'intesa prevede iniziative congiunte in materia di innovazione,

formazione, trasferimento tecnologico e supporto alle imprese. Tra gli ambiti strategici oggetto del protocollo ci sono le Zone di innovazione e sviluppo (Zis), per le quali Regione Lombardia e Invitalia collaboreranno per valorizzare gli ecosistemi locali e individuare fonti di cofinanziamento nazionali ed europee. Particolare attenzione sarà riservata anche alla nascita e allo sviluppo di start up e nuove imprese, con servizi di agevolazione, percorsi di accelerazione e la promozione di iniziative imprenditoriali proprio all'interno delle Zis.

L'accordo prevede inoltre azioni congiunte per favorire lo sviluppo industriale, il rafforzamento delle filiere produttive, la rigenerazione di aree strategiche e l'attrazione di investimenti ad alto impatto. Completa il quadro la collaborazione su progetti legati ai fondi europei e nazionali.

«Questa collaborazione – dice l'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi – si inserisce in un quadro strategico volto a rafforzare ulteriormente l'ecosistema produttivo regionale. L'intesa sottoscritta rappresenta un tassello fondamentale anche per il raggiungimento di un obiettivo cruciale: sostenere la patrimonializzazione delle imprese, facilitarne l'accesso al credito e sostenere gli investimenti. Vogliamo accompagnare il sistema economico regionale in un percorso di crescita solido, stabile e sostenibile».

«Invitalia è uno dei principali attori impegnati nell'attuazione di politiche pubbliche mirate alla crescita economica – ha ricordato l'ad Bernardo Mattarella –. Nel 2024 ha sostenuto 62mila imprese e ha contribuito ad attivare quasi 17 miliardi di investimenti tra pubblici e privati».

—R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BREVI

Rafforzare la competitività del sistema economico lombardo, sostenere la crescita delle imprese e favorire l'attrattività del territorio. Questi gli obiettivi del protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Invitalia, l'Agenzia nazionale per lo sviluppo. L'accordo è stato siglato dall'Assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, e Bernardo Mattarella, Amministratore delegato di Invitalia. Tra gli ambiti strategici oggetto del protocollo spiccano le Zone di Innovazione e Sviluppo (ZIS). In favore di questo modello innovativo, Regione Lombardia e Invitalia collaboreranno per valorizzare gli ecosistemi locali e individuare fonti di cofinanziamento nazionali ed europee. Particolare attenzione sarà riservata anche alla nascita e allo sviluppo di start-up e nuove imprese, con servizi di agevolazione, percorsi di accelerazione e la promozione di iniziative imprenditoriali all'interno delle ZIS.

UNIREC, unica associazione dedicata alle aziende di gestione del credito, ha approvato in Assemblea straordinaria il progetto di rinnovamento della governance associativa. La riforma prevede tra l'altro che possono essere Soci ordinari tutte le imprese o i consorzi di imprese operanti nel settore della gestione e tutela del credito, in possesso di regolare titolo autorizzativo per svolgere attività di gestione e recupero dei crediti, anche in sofferenza, informazioni commerciali; acquisto dei crediti, in

conformità ai testi vigenti del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (TULPS) e al Testo Unico Bancario (TUB).

CONAI, dopo il periodico monitoraggio delle situazioni economico-patrimoniali dei Consorzi di filiera, ha avviato un confronto con i consorzi Comieco e Rilegno che ha portato il Consiglio d'amministrazione a deliberare una rimodulazione del Contributo Ambientale per gli imballaggi in carta e per quelli in legno. Dal 1° ottobre 2025 il valore base del CAC per la carta si riduce da 65,00 €/t a 45,00 €/t. La variazione al ribasso è resa possibile da un migliore andamento dei prezzi del macero dell'anno 2024 e del primo semestre 2025 rispetto alle attese, pur in presenza di un incremento delle quantità di carta e cartone provenienti dalle raccolte comunali in convenzione con Comieco., spiega una nota.

“Accogliamo positivamente il decreto emanato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che introduce l'obbligo di un contrassegno identificativo per i monopattini elettrici, quale misura utile a favorire una maggiore sicurezza e tracciabilità nell'ambito della micromobilità urbana”. È quanto dichiara Assosharing, l'associazione che rappresenta la maggior parte delle aziende della mobilità condivisa e conta oltre 5 milioni di utenti iscritti in Italia, in merito alla notizia anticipata su ItaliaOggi del 3 luglio 2025.

© Riproduzione riservata



Quotarsi in Borsa, Pmi alla finestra Meno dell'1% sceglie questa strada

Finanza. Presentato al Kilometro Rosso uno studio della Bocconi sugli ultimi cinque anni. Sul listino 70 piccole imprese lombarde, tre le bergamasche. Il sostegno della Regione

ANDREA IANNOTTA

«Negli ultimi cinque anni, secondo uno studio condotto dall'Università Bocconi, circa l'8% delle Pmi a conduzione familiare, con fatturato superiore ai 20 milioni di euro, ha aperto il capitale all'esterno per l'1,7% con operazioni di cessione di una quota di minoranza, per il 5,5% con cessione del controllo a terzi, e solo per lo 0,9% con quotazione in Borsa, conservando il controllo aziendale». È un passaggio che viene visto con un certo timore dalle imprese, anche se in realtà può sostenere validamente la crescita, con riflessi spesso molto positivi: «Le esperienze di imprese che hanno deciso di quotarsi parlano di incremento di fatturato e redditività, maggior visibilità anche all'estero, migliori performance in tempi rapidi e a lungo termine si sviluppa un maggior valore sia per l'imprenditore, sia per chi entra nell'azienda». È Manuela Geranio, docente di Economia degli intermediari finanziari, a illustrare i punti di forza della quotazione di un'impresa al mercato borsistico Egm (Euronext growth Milan), che vede allo stato attuale 70 Pmi lombarde presenti nel listino, di cui tre bergamasche (Imd International medical devices; Fae Technology; Grifal). L'intervento durante il convegno sul tema «Come sostenere e finanziare la crescita tecnologica ed innovativa delle Pmi», svolto ieri al Kilometro Rosso e organizzato da Università di Bergamo, Confindustria e Ordine dei dottori commercialisti.

«Regione Lombardia – so-

stiene Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, intervenuto da remoto – sostiene le piccole e medie imprese che vogliono quotarsi in Borsa, con una misura che vede uno stanziamento di 25 milioni di euro per il triennio 2025-2027». Fondi a disposizione ve ne sono ancora, ma occorre affrettarsi (normalmente ci vogliono sei mesi per l'iter di quotazione) perché il termine per presentare domanda scade il prossimo 31 dicembre.

«La misura – prosegue Guidesi – si compone di un contributo a fondo perduto fino a 600mila euro per i costi relativi all'ingresso in Borsa, di cui massimo 300mila per le spese legate all'ammissione alla quotazione e 300mila per i costi dei servizi di consulenza correlati alla collocazione in Piazza Affari e sostenuti nei tre anni successivi all'operazione». L'intervento si inquadra in una serie di «strumenti che la Regione mette in campo in favore di imprese e filiere per accrescere la competitività – sottolinea Guidesi – e la loro stabilità».

La valorizzazione dell'attività delle imprese «è al centro anche del dibattito in sede di Unione europea – ricorda Giovanni Malanchini, membro del Comitato europeo delle Regioni –; l'ossatura è garantire alle aziende la libertà di poter lavorare e di restare ad operare nella storica zona di appartenenza», un passaggio dal risvolto sociale di valorizzazione del territorio.

«Il finanziamento della crescita è un argomento forte-

mente sentito dalle Pmi», sostiene Oscar Panseri, presidente del Comitato piccola industria di Confindustria Bergamo, che conta 970 imprese delle 1.400 iscritte all'organizzazione imprenditoriale». Per la loro continuità, le Pmi «devono affrontare punti strategici come la dimensione, l'organizzazione aziendale, i costi energetici, l'attrattività per le giovani generazioni e il credito». Credito e finanziamento che, oltre ai normali canali bancari, a volte non percorribili, possono trovare una via nella finanza alternativa: «I mercati privati – precisa Vittorio Pracca di Azimut Group – possono sostenere i progetti imprenditoriali nell'economia reale, attraverso strumenti come private debt, minibond, private equity e altro». Ad un costo, però, «superiore ai finanziamenti bancari», ricorda Paolo Saita, presidente Commissione Diritto Societario e Commerciale dell'Ordine dottori commercialisti di Bergamo. Dato confermato da Pracca, che però rileva come «il private equity ga-



rantisce erogazione in tempi molto più rapidi e possibilità “bullet” di restituzione di tutto il capitale finanziato al termine dell’operazione (senza pressioni sul cash-flow), oltre che essere utilizzato come prestito ponte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi e le prospettive

La geopolitica rinnova la strategia delle imprese lombarde all'estero



Incognite Le scelte delle imprese sui mercati internazionali condizionate anche dalla geopolitica

- I mercati europei restano i principali obiettivi sul fronte delle vendite, ma cresce l'interesse per l'India e l'Arabia Saudita

MILANO La geopolitica ridisegna gli interessi delle imprese lombarde, che oltre ai mercati consolidati guardano soprattutto a India e Arabia Saudita. Emerge dall'indagine Internazionalizzazione 2025 di Confindustria Lombardia e Assolombarda, realizzata con le altre associazioni territoriali e in collaborazione con Ispi e Sace.

Le indicazioni

Come emerge dai principali risultati, il 65,5% delle realtà

manifatturiere internazionalizzate coinvolte nella survey (1.012 in totale, di cui il 12% bresciane la quota più alta dopo il 29,1% di Milano) considera gli scenari globali come il macro-trend di maggiore influenza sulle scelte, seguiti dall'evoluzione tecnologica (26%) e dall'accessibilità a materie prime critiche (18,1%). Più di sette su dieci dichiarano di aver modificato comportamento in

risposta ai cambiamenti in atto: il 28,1% valuta più attentamente le controparti, il 25% rivede con maggiore frequenza i budget e il 23,1% ha reindirizzato le esportazioni.

«In uno scenario di caos globale, emerge che le aziende lombarde internazionalizzate sono consapevoli delle sfide e si adattano rapidamente agli shock: inserite nelle principali catene del valore internazionali, nel



2024 hanno esportato per 164 miliardi di euro e realizzano oltre il 44% del fatturato all'estero - ha ricordato il presidente di Confindustria Lombardia, Giuseppe Pasini -. In questa fase di incertezza e con un'Europa che, piuttosto che essere un valore aggiunto, è l'anello debole del tessuto produttivo, le imprese manifatturiere dimostrano di essere una delle poche certezze per un futuro all'insegna della competitività e del progresso».

Per la vice presidente di Assolombarda, Veronica

Squinzi, «le imprese investono in tecnologia e sono proiettate sui mercati internazionali, ma è necessaria una politica industriale efficace, capace di far fronte alle nuove frontiere dell'innovazione e dell'IA». Dall'incontro - tra i protagonisti anche l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi - è emerso che i Paesi serviti sono 21, contro i 23 di due anni fa. I mercati del Vecchio continente restano le principali destinazioni con Germania (50,5%) e Francia (49%) al top, seguite

dagli Usa (30,3%) primo partner commerciale extra-europeo, e Spagna (29,8%). Stabile la Cina all'ottavo posto (10,8%). Tra i Paesi prospect, oltre alle conferme di Usa (21,3%) e Germania (16,4%) al terzo posto viene indicata la new entry India (15%); l'altra novità è rappresentata dall'ingresso nella Top 10 dell'Arabia Saudita (10%).

Sui dazi Usa, Pasini ha auspicato «un accordo che, come tutte le intese, magari non andrà bene a nessuno dei due. Ma un compromesso può essere anche un ele-

mento di certezza per le nostre imprese: nel 2024 la Lombardia ha esportato negli Usa circa 14 miliardi di euro di prodotti e ne ha importati per 5. Come noi abbiamo bisogno di loro, anche loro hanno bisogno di noi». Sui primi mesi del 2025, Pasini ha notato che «la regione sta tenendo, ma inizia ad avere un rallentamento: colpa in particolare dei Paesi asiatici, come la Cina, che stanno esportando tantissimo in Europa senza che ci siano misure di salvaguardia per il sistema manifatturiero». **R.Ec.**



*In tema
di dazi è
auspicabile
un'intesa
che possa
dare
certezze
alle aziende*

Giuseppe Pasini
Presidente
Confindustria
Lombardia

Regione e Invitalia: accordo per favorire investimenti

IL PROTOCOLLO

MILANO. Rafforzare la competitività del sistema economico lombardo, sostenere la crescita delle imprese e favorire l'attrattività del territorio. Questi gli obiettivi del protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Invitalia. L'accordo è stato siglato dall'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, e Bernardo Mattarella, amministratore delegato di Invitalia. L'intesa nasce dalla volontà di mettere a sistema le competenze e gli strumenti delle due istituzioni, con l'obiettivo di valorizzare il potenziale imprenditoriale della Lombardia e favorire l'attrattività del territorio, attraverso iniziative congiunte in materia di innovazione, formazione, trasferimento tecnologico e supporto alle imprese.

Tra gli ambiti strategici oggetto del protocollo spiccano le Zone di Innovazione e Sviluppo (Zis). In favore di questo modello innovativo, Regione Lombardia e Invitalia collaboreranno per valorizzare gli ecosistemi locali e individuare fonti di cofinanziamento nazionali ed europee. Particolare atten-



L'intesa. L'assessore Guido Guidesi e l'ad Bernardo Mattarella

zione sarà riservata anche alla nascita e allo sviluppo di start-up e nuove imprese, con servizi di agevolazione, percorsi di accelerazione e la promozione di iniziative imprenditoriali all'interno delle Zis.

L'accordo prevede azioni congiunte per favorire lo sviluppo industriale, il rafforzamento delle filiere produttive, la rigenerazione di aree strategiche e l'attrazione di investimenti ad alto impatto. «Questa collaborazione – ha dichiarato Guidesi – si inserisce in un quadro strategico volto a rafforzare ulteriormente l'ecosistema produttivo regionale. Con Invitalia condividiamo l'obiettivo di creare le condizioni migliori per attrarre investimenti».



Partnership per lo sviluppo Guidesi: «Azioni concrete»

L'alleanza

Siglata l'Intesa
tra Regione e Invitalia
per la competitività
nel territorio lombardo

Un'alleanza strategica per rilanciare la competitività e l'attrattività del sistema economico lombardo. Questo l'obiettivo cardine del protocollo d'intesa siglato tra Regione Lombardia e Invitalia, l'Agenzia nazionale per lo sviluppo. L'accordo, formalizzato dall'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, e dall'amministratore delegato di Invitalia, Bernardo Mattarella, promette di unire forze e competenze per sostenere la crescita delle imprese e favorire nuovi investimenti sul territorio.

Tra gli ambiti più innovativi che il protocollo intende esplorare spiccano le Zone di Innovazione e Sviluppo (Zis). Regione Lombardia e Invitalia collaboreranno per potenziare gli eco-

sistemi locali presenti in queste aree, cercando attivamente fonti di cofinanziamento sia a livello nazionale che europeo. Un occhio di riguardo sarà riservato alla nascita e allo sviluppo di start-up e nuove imprese: per loro sono previsti servizi di agevolazione, percorsi di accelerazione dedicati e la promozione di iniziative imprenditoriali specifiche all'interno delle Zis.

L'accordo prevede anche azioni concrete per favorire lo sviluppo industriale, rafforzare le filiere produttive esistenti, promuovere la rigenerazione di aree strategiche del territorio e attrarre investimenti ad alto impatto. Intensificate anche le collaborazioni su progetti legati ai fondi europei e nazionali, con l'obiettivo dichiarato di amplifi-

care le opportunità di finanziamento e fortificare la capacità progettuale del territorio lombardo.

L'assessore Guidesi ha evidenziato la portata strategica di questa partnership. «Questa collaborazione si inserisce in un quadro volto a rafforzare l'ecosistema produttivo regionale - ha dichiarato Guidesi - con Invitalia condividiamo l'obiettivo di creare le condizioni migliori per attrarre investimenti, far crescere la competitività delle filiere settoriali, delle imprese esistenti e favorire la nascita di nuove realtà imprenditoriali».

La Lombardia ambisce a garantire «continuità all'innovazione in un percorso di crescita solido, stabile e sostenibile».

L. Bor.



Guido Guidesi



IL PROTOCOLLO Tra la Regione e la Camera di commercio iberica

Relazioni tra imprese, Guidesi firma l'accordo tra Lombardia e Spagna

■ Lombardia e Spagna, una partnership economica sicuramente già intensa, ma che ora può trovare nuova linfa grazie al protocollo firmato dall'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi e il presidente della Camera di commercio ufficiale di Spagna in Italia, Luigi Patìmo

L'obiettivo dell'accordo è, in particolare, quello di creare un quadro di cooperazione che favorisca gli investimenti, lo scambio di conoscenze e il rafforzamento delle relazioni tra i sistemi produttivi lombardo e spagnolo. «L'accordo con la Camera di commercio spagnola in Italia - ha sottolineato Guidesi - non si limita a favorire gli scambi commerciali, ma punta a costruire partnership strategiche tra i due territori, creando connessioni tra filiere produttive, sviluppando progetti di ricerca e innovazione e facilitando l'accesso agli strumenti regionali già in campo a supporto dell'internazionalizzazione. Come Regione, vogliamo mettere a disposizione delle imprese



Guido Guidesi con Luigi Patìmo

lombarde uno strumento operativo per cogliere le opportunità che la Spagna offre, sia in termini di investimenti che di collaborazione industriale e tecnologica».

Alla firma sono intervenuti l'ambasciatore di Spagna in Italia, Miguel Ángel Fernández-Palacios, e il presidente Attilio Fontana. Quest'ultimo ha commentato: «Questo protocollo d'intesa si inserisce nel percorso che Regione Lombardia sta portando avanti per rafforzare le relazioni economiche internazionali e creare nuove opportunità di crescita per il nostro sistema imprenditoriale». ■



Innovazione, startup e filiere Accordo per la crescita

L'alleanza

Protocollo d'intesa
tra Regione e Invitalia
per la competitività
del territorio

Un'alleanza strategica per rilanciare la competitività e l'attrattività del sistema economico lombardo. Questo l'obiettivo cardine del protocollo d'intesa siglato tra Regione Lombardia e Invitalia, l'Agenzia nazionale per lo sviluppo. L'accordo, formalizzato dall'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, e dall'amministratore delegato di Invitalia, Bernardo Mattarella, promette di unire forze e competenze per sostenere la crescita delle imprese e favorire nuovi investimenti sul territorio.

Tra gli ambiti più innovativi che il protocollo intende esplorare spiccano le Zone di Innovazione e Sviluppo (Zis). Regione Lombardia e Invitalia collaboreranno per potenziare gli ecosistemi locali presenti in queste aree, cercando attivamente fonti di cofinanziamento sia a livello nazionale che europeo. Un occhio di riguardo sarà riservato alla nascita e allo sviluppo di start-up e nuove imprese: per loro sono previsti



Guido Guidesi
e Bernardo Mattarella

servizi di agevolazione, percorsi di accelerazione dedicati e la promozione di iniziative imprenditoriali specifiche all'interno delle Zis.

Ma il campo d'azione del protocollo è ben più ampio. L'accordo prevede anche azioni concrete per favorire lo sviluppo industriale, rafforzare le filiere produttive esistenti, promuovere la rigenerazione di aree strategiche del territorio e attrarre investimenti ad alto impatto, capaci di generare valore e occupazione. Un tassello fondamentale del quadro complessivo è la collaborazione intensificata su progetti le-

gati ai fondi europei e nazionali, con l'obiettivo dichiarato di amplificare le opportunità di finanziamento e fortificare la capacità progettuale del territorio lombardo.

L'assessore Guidesi ha evidenziato la portata strategica di questa partnership. «Questa collaborazione si inserisce in un quadro strategico volto a rafforzare ulteriormente l'ecosistema produttivo regionale - ha dichiarato Guidesi - con Invitalia condividiamo l'obiettivo di creare le condizioni migliori per attrarre investimenti, far crescere la competitività delle filiere settoriali, delle imprese esistenti e favorire la nascita di nuove realtà imprenditoriali».

Guidesi ha poi sottolineato come l'intesa rappresenti «un tassello fondamentale anche per il raggiungimento di un obiettivo cruciale: sostenere la patrimonializzazione delle imprese, facilitarne l'accesso al credito e sostenere gli investimenti». La Lombardia, già un punto di riferimento a livello internazionale, ambisce, attraverso queste sinergie, a garantire «continuità all'innovazione, accompagnando il sistema economico regionale in un percorso di crescita solido, stabile e sostenibile». **L. Bor.**



La firma

Accordo lungo la rotta tra Milano e Berlino

• Siglata un'intesa
tra Regione Lombardia
e la Camera
di commercio
italo-germanica

Aiutare le imprese lombarde a posizionarsi sul mercato tedesco e attrarre in Lombardia nuovi investimenti provenienti dalla Germania, rafforzando così la competitività del sistema economico-produttivo regionale. Si muove su queste coordinate il protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Camera di commercio Italo-Germanica (AHK Italien) siglato dall'assessore allo sviluppo economico, Guido Guidesi, e dalla presidente di AHK Italien, Monica Poggio. Alla presenza del sottosegretario regionale con delega alle Relazioni internazionali ed europee, Raffaele Cattaneo. L'accordo intende anche sostenere iniziative condivise che riguardano attività di innovazione e ricerca nelle diverse filiere, oltre a creare reti, occasioni di networking e modelli di collaborazione tra le aziende lombarde e tedesche, facilitando la connessione e la cooperazione tra enti e realtà economiche.



Regione, intesa con la Camera di Commercio Italo-Germanica

MERCATI

MILANO. Aiutare le imprese lombarde a posizionarsi sul mercato tedesco e attrarre in Lombardia nuovi investimenti provenienti dalla Germania, con l'obiettivo di rafforzare la competitività del sistema economico-produttivo regionale.

Si muove su queste coordinate il protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Camera di Commercio Italo-Germanica (Ahk Italien) siglato dall'assessore allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, e dal presidente di AHK Italien, Monica Poggio. «Accordi come questo - ha sottolineato l'assessore Guidesi - sono utili per offrire nuove op-

portunità alle aziende lombarde rispetto a un mercato importante come quello tedesco, strettamente legato sotto diversi aspetti alle dinamiche della nostra economia. Nel contempo l'intesa consentirà di esplorare la possibilità di nuovi investimenti nel nostro territorio da parte di imprese tedesche». L'intesa ha la finalità di promuovere l'internazionalizzazione del tessuto economico lombardo e favorire partnership strategiche che coinvolgano le imprese lombarde e tedesche.



Fondi di coesione, la gestione nazionale agita le Regioni

La sfida competitività

Dalla Lombardia alla Puglia
l'allarme dei territori per il
rischio di mancato sviluppo

Anna Migliorati

Dopo mesi di incontri, pressing e indiscrezioni le Regioni europee si ritrovano nero su bianco nel quadro finanziario dell'Unione europea per il 2028-2034 quello che il presidente della regione Puglia Michele Emiliano definisce «il peggior incubo». Nella riforma annunciata dalla presidente von der Layen la gestione dei fondi di coesione, quella parte del bilancio europeo che oggi da Bruxelles transita direttamente nei bilanci regionali, dovrebbe confluire nei piani di partenariato nazionali e regionali, accorpando in un'unica strategia politica agricola e di coesione gestita a livello nazionale.

Una misura che il vicepresidente alla Coesione e Riforme Raffaele Fitto su X definisce «più moderna, incisiva e in grado di rispondere alle sfide reali dei territori». Parole cui poco dopo risponde la presidente del Comitato europeo delle Regioni, l'ungherese Kata Tüttő che sempre su X scrive senza mezzi termini: «Ora capiamo la segretezza: da dietro il fumo della semplificazione emerge un piano Mostro per inghiottire la politica di coesione e spezzarne la spina dorsale nazionalizzandola e centralizzandola».

Una preoccupazione che si respira anche tra le Regioni italiane che da mesi incalzavano Bruxelles per avere chiarimenti e un testo su cui aprire il confronto, mai arrivato. L'ultimo tentativo una lettera di Massimiliano Fedriga, dopo la Conferenza Stato-Regioni, datata 10 luglio e indirizzata direttamente a Ursula Von der Leyen. Il governatore del Friuli-Venezia-Giulia per ora non commenta. Si cerca di studiare le carte e capire quali margini ci siano nella trattativa che ora si apre tra Commissione e Parlamento. Ma chi parla non nasconde i timori: «Purtroppo, ora abbiamo conferma che l'allarme che avevamo lanciato era re-

ale. Senza il diretto coinvolgimento delle regioni l'Europa è finita», dice l'assessore allo Sviluppo Economico lombardo Guido Guidesi.

Ancora più duro Michele Emiliano: «Con una riforma come questa si colpisce al cuore il progetto di unificazione delle politiche europee e degli Stati uniti d'Europa che sono stato il sogno di intere generazioni». Un meccanismo che il governatore pugliese definisce «paradossale», soprattutto per l'Italia. «Siamo contributori netti con l'Europa, questo significa che rischiamo di versare a Bruxelles esattamente quel che riceveremo indietro in un fondo nazionale. Sostanzialmente, la coesione non sarà più questione europea ma dei singoli Stati. Così si cancellano decenni di lavoro delle Regioni». La Puglia è oggi la prima beneficiaria in Italia dei fondi di coesione, per 6-7 miliardi in sette anni. Ma a contare sul bilancio europeo per sviluppo, digitalizzazione, politiche green sono anche le regioni del Nord, Lombardia ed Emilia-Romagna in primis. «La concretizzazione di quanto annunciato vedrebbe la cancellazione del ruolo strategico delle Regioni e dei territori in Europa, completamente sostituiti dagli Stati nazionali. Nel nuovo bilancio programmatico si profila un passaggio da diretto a indiretto del ruolo delle Regioni oltre che ad un ridimensionamento delle risorse», incalza l'assessore lombardo Guido Guidesi, «e il definitivo distacco della Commissione dai territori, per cui dalla realtà. Con le conseguenze nefaste che già vediamo in tutte le scelte che la Commissione ha fatto senza confrontarsi con le Regioni», dice.

A guidare le proteste nelle scorse settimane erano state Baviera ed Aquitania. Le parole dure della presidente del Comitato europeo delle Regioni non lasciano dubbi su un malumore diffuso in una gran parte del ter-

ritorio europeo. Anche nei dipartimenti delle Regioni italiane dove le bocche restano cucite, si sussurra di timori ben più che concreti e si studiano i documenti per capire cosa potrebbe accadere nei bilanci regionali dal 2028.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli Enti locali si mobilitano per tutelare l'autonomia di spesa su risorse essenziali per la crescita delle imprese



Germania e Lombardia Nuova intesa per le aziende

L'accordo

Dopo gli accordi firmati con l'American Chamber of Commerce in Italy e la Camera di Commercio Ufficiale di Spagna in Italia, Regione Lombardia ha siglato un'intesa con la Camera di Commercio Italo-Germanica. L'obiettivo è quello di attrarre nuovi investimenti dalla Germania, promuovere l'internazionalizzazione del tessuto economico e favorire partnership strategiche che coinvolgano le imprese lombarde e tedesche anche sui temi dell'innovazione e della ricerca nelle filiere, oltre a creare reti, occasioni di networking e modelli di collaborazione tra le aziende.

«La Lombardia è centrale per i rapporti economici italo-tedeschi: vale circa un terzo del volume totale degli scambi, e qui hanno sede imprese tedesche attive nei settori chiave del nostro interscambio, dalla siderurgia alla chimica, dal farmaceutico all'automotive», ha dichiarato Monica Poggio presidente della Camera di Commercio Italo-Germanica. «Accordi come questo sono utili per offrire nuove opportunità alle aziende lombarde rispetto a un mercato importante come quello tedesco, strettamente legato sotto diversi aspetti alle dinamiche della nostra economia – ha sottolineato Guido Guidesi assessore regionale - Nel contempo l'intesa consentirà di esplorare la possibilità di nuovi investimenti nel nostro territorio da parte di imprese tedesche». **L. Bor.**



Il programma

Basket Bond, 110 milioni a supporto delle Pmi

• Nuove risorse dedicate ai progetti con ricadute anche su reti, economia circolare e sostenibilità ambientale-energetica

MILANO Risorse in tripla cifra a supporto delle Pmi lombarde tramite l'emissione di basket bond. Alla presenza dell'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Guido Guidesi, e di tutti gli attori coinvolti, è stata presentata a una platea di imprese della Regione del network Elite-Euro-next la misura «Basket Bond Lombardia», finanziata con fondi europei del PR FESR Lombardia 21-27.

Il programma, del valore complessivo di circa 110 mln di euro, (di cui 32 stanziati da

Regione Lombardia) sostiene i progetti di investimento con ricadute positive sulla filiera/settore/catena di approvvigionamento di riferimento e i progetti green con investimenti dedicati a economia circolare, sostenibilità ambientale e/o energetica.

Il Pirellone metterà a disposizione 17 mln per il rafforzamento delle reti e delle aggregazioni di aziende, mentre il portafoglio complessivo per questa linea di intervento è stimato in 57,46 mln; per il sostegno all'azione di modelli di

produzione sostenibile, la Lombardia mette sul piatto 15 mln, considerato un valore complessivo del portafoglio è 50,7 mln. Possono partecipare le Pmi (escluse le micro imprese) con fatturato di almeno 5 milioni di euro, due bilanci depositati e un rating valido (almeno pari a BB) al momento dell'emissione dei minibond.

L'operazione prevede che i minibond emessi dalle singole Pmi, di valore compreso tra 1,5 mln e 10 mln e durata fino a 7 anni, siano strutturati in portafogli e sottoscritti da una socie-

tà veicolo (Spv). Per finanziare la sottoscrizione delle obbligazioni, la Spv emette a sua volta nuovi titoli, che saranno sottoscritti da investitori istituzionali, quali Cassa Depositi e Prestiti e Finlombarda, mentre Banca Finint agisce in qualità di arranger. È possibile presentare domanda sulla piattaforma Bandi e Servizi fino a esaurimento della dotazione finanziaria disponibile e entro il 29 maggio 2026.



La misura Sostegno per le piccole e medie imprese



Il premio della Regione

Attività storiche e di tradizione: «promosse» 121 imprese bresciane

• In Lombardia sono 591 le realtà commerciali, artigianali e della ristorazione riconosciute per i 40 anni (e oltre)

GIUSEPPE SPATOLA
giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

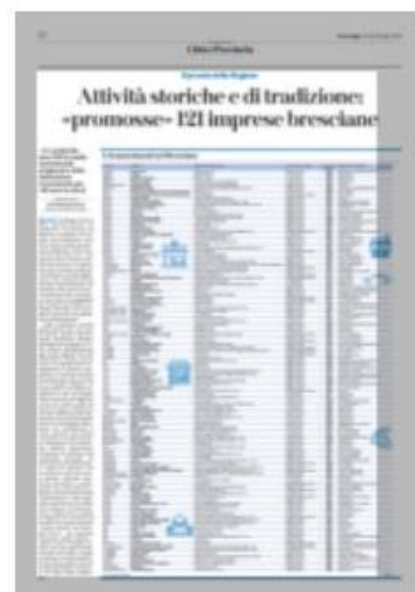
MILANO Si allunga l'elenco delle «Attività storiche e di tradizione» riconosciute da Regione Lombardia. Con l'ultimo provvedimento sono 591 le nuove realtà commerciali, artigianali e della ristorazione premiate per i loro quarant'anni (e oltre) di attività sul territorio. Di queste, ben 121 si trovano in provincia di Brescia. Un dato significativo, che conferma la forte identità imprenditoriale del territorio. Tra i nuovi riconoscimenti bresciani, 35 imprese sono state accompagnate da Confesercenti della Lom-

bardia Orientale, che ha seguito il percorso di candidatura e valorizzazione.

L'albo lombardo premia quelle attività che, nel corso di almeno quattro decenni, hanno mantenuto insegna, tipologia merceologica e valore storico: dall'ubicazione agli arredi originali, fino alle attrezzature d'epoca ancora in uso. Con queste nuove assegnazioni, il numero complessivo di attività storiche bresciane sale a 687. Si tratta di 22 botteghe artigiane, 33 locali storici e 66 negozi distribuiti in oltre 60 comuni della provincia, da Bagolino

a Iseo, da Lonato a Salò, da Ponte di Legno a Villanuova sul Clisi. «Questo premio rappresenta un riconoscimento al lavoro e all'impegno di imprese che costituiscono il cuore pulsante del tessuto economico e sociale bresciano e lombardo», ha commentato Barbara Quaresmini, presidente di Confesercenti Lombardia Orientale. «Si tratta spesso di realtà familiari, capaci di superare crisi economiche e la concorrenza globale, offrendo esperienze autentiche e mantenendo vivi i valori dell'accoglienza, della professionalità

e della fiducia». L'albo regionale comprende ora in totale 4.477 imprese. «Il riconoscimento rappresenta il grazie di Regione nei confronti di imprese che rendono grande i nostri territori con il proprio lavoro - ha osservato l'assessore Guido Guidesi -: negozi, locali e botteghe storiche sono una parte fondamentale del nostro tessuto economico. Si tratta di attività che hanno saputo vincere le sfide quotidiane e innovarsi nel segno della tradizione».



Il riconoscimento

Una vita dietro il bancone Altre 40 attività storiche

• Negozi, locali e botteghe fra tradizione e innovazione
«Testimoni validi del commercio di prossimità»

Regione Lombardia ha conferito il riconoscimento di "Attività Storica e di Tradizione" a 591 nuove imprese del commercio e dell'artigianato che operano da almeno 40 anni senza interruzioni. L'albo regionale raggiunge così la cifra complessiva di 4.477 attività. Per la provincia di Mantova, entrano nell'elenco 40 imprese: 16 negozi storici, 13 botteghe artigiane, 11 locali storici.

Le associazioni

«Plaudiamo all'ingresso di altre 591 imprese lombarde nell'albo delle Attività Storiche e di Tradizione - commenta Gianni Rebecchi, presidente regionale e provinciale di Confesercenti - testimonianza di quanto il commercio di prossimità continui a dare valore economico e sociale ai nostri territori. Oltre ai riconoscimenti e agli strumenti finanziari offerti dai bandi regionali, è indispensabile un quadro di regole chiare e condivise che garantisca concorrenza leale e sostenga queste imprese, modello di resilienza e innovazione, di fronte alle profonde trasformazioni del mercato».

Soddisfazione anche da parte di Confcommercio: «Confcommercio Mantova supporta a 360 gradi le attività che nel corso dei decenni

hanno saputo vincere le sfide quotidiane e innovarsi nel segno della tradizione e quest'anno per la prima volta ha presentato più del 50% delle domande complessive di tutta la provincia» sottolinea il direttore generale Nicola Dal Dosso.

Il grazie di Guidesi

«Il marchio di Attività Storiche e di Tradizione rappresenta il grazie di Regione nei confronti di imprese che rendono grande i nostri territori con il proprio lavoro - sottolinea l'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi - negozi, locali e botteghe storiche sono una parte fondamentale del nostro tessuto economico e garantiscono un presidio fondamentale per le comunità anche dal punto di vista della sicurezza, assicurando servizi, occupazione e contribuendo alla qualità della vita sui territori. Si tratta di attività che nel corso dei decenni hanno saputo vincere le sfide quotidiane e innovarsi nel segno della tradizione, spesso attuando con successo il ricambio generazionale». «Un risultato importante - dice Alessandra Cappellari, consigliere regionale della Lega - che rende merito al tessuto produttivo mantovano, fatto di lavoro, dedizione e identità e di cui vado parti-

colarmente orgogliosa».

L'elenco

Ecco l'elenco delle attività storiche mantovane: Forneria Carra di Bagnolo San Vito, Ferramenta Mezzaqui di Borgo Mantovano, Martinelli Pavimenti di Borgo Mantovano, Autofficina Galetti di Borgo Virgilio, Maria Cova di Borgocarbonara, ristorante Padus di Borgocarbonara, Car Gomme di Castel Goffredo, bar Scacco Matto di Castelforte, Rota il tuo forno di Castellucchio, pizzeria Sorrento di Castiglione delle Stiviere, Co.Ca.Ma calzature di Goito, G. Zocatelli (auto-moto) di Goito, bar Sossi di Mantova, caffè Roberta di Mantova, Loredana Salute & Benessere di Mantova, pasticceria La Deliziosa di Mantova, Tintoria Europa di Mantova, Favalli Arredamenti di Marcaria, ristorante Al Ragno di Moglia, ristorante Olfinno dalle Angeline di Monzambano, Cugola Green Center di Ostiglia, GM gioielleria Martini di Ostiglia, Ferramenta Vincenzi di Poggio Rusco, Greggi Gomme di Poggio Rusco, Centro Orafo di Porto Mantovano, Comini Franco (attrezzature) di Porto Mantovano, Giordan Bar di Porto Mantovano, bar trattoria Pastella di Rodigo, trattoria Dal Gaia di Roncoferraro, Nobis (alimentari) di Ro-

verbella, gioielleria oreficeria Turci di San Benedetto Po, Onoranze funebri Solieri di San Benedetto Po, Trombini Automazioni di San Benedetto Po, forno Cantadori di Schivenoglia, Agricola Ricambi di Sermide e Felonica, Gam (auto-moto) di Sermide e Felonica, trattoria Cavallucci di Sermide e Felonica, Car Service Fornari di Sustainente, ristorante da Cuomo di Suzzara, Tassoni Aldo (attrezzature) di Viadana.



Attività storiche, riconosciute altre 121 insegne

Diciannove sono in città. L'elenco completo bresciano ne conta 687

COMMERCIO

■ Il 2025 è un altro anno da record per il riconoscimento delle attività storiche e di tradizione in Lombardia. I nuovi ingressi nell'elenco regionale sono 591: portano a 4.477 il numero di insegne con più di quarant'anni di storia alle spalle, riconosciute dal 2004. La nostra provincia è quella che - in quest'ultimo decreto - vanta più attività: le «nuove» storiche sono 121 suddivise tra 22 botteghe artigiane storiche, 33 locali storici e 66 negozi storici. Diciannove si trovano in città, le altre sono sparse da Monte Isola a Chiari, da Gussago a Darfo Boario. Seguono, per numerosità, Milano e Bergamo con rispettivamente 76 e 74 nuovi riconoscimenti ciascuno.

I riconoscimenti sono stati deliberati dall'Assessorato regionale allo Sviluppo economico presieduto da Guido Guidesi: «Il marchio di attività storica

e di tradizione - evidenzia Guidesi - rappresenta il grazie di Regione nei confronti di imprese che rendono grande i nostri territori con il proprio lavoro: negozi, locali e botteghe storiche sono una parte fondamentale del nostro tessuto economico e garantiscono un presidio fondamentale per le comunità anche dal punto di vista della sicurezza, assicurando servizi, occupazione e contribuendo alla qualità della vita sui territori. Si tratta - sottolinea l'assessore regionale - di attività che nel corso dei decenni hanno saputo vincere le sfide quotidiane e innovarsi nel segno della tradizione, spesso attuando con successo il ricambio generazionale. Saremo sempre, con convinzione e concretezza, dalla loro parte». **Plauso all'impegno.** Complessivamente, tra queste «nuove» insegne storiche lombarde ci

sono 300 negozi storici, 132 botteghe artigiane storiche e 159 locali storici. L'elenco completo dei 121 recenti riconoscimenti bresciani - che fanno salire a quota 687 le attività storiche della nostra provincia - è disponibile sul sito del GdB. Racchiude un'ampia varietà di piccole e grandi imprese che raccontano l'operosità, la capacità di rinnovarsi, l'impegno costante ed il coraggio di tanti imprenditori nell'affrontare le sfide dei tempi che cambiano, nelle più disparate realtà della nostra regione. Testimonia, inoltre, la ferma volontà di trasmettere i valori della tradizione e la memoria delle esperienze del passato, in imprese orgogliosamente tramandate di generazione in generazione. Tra le attività che superano i 100 anni di vita la Regione cita la Farmacia Dr. Azzi di Carpenedolo, aperta nel lontano 1912.



Altri tempi. Il riconoscimento viene concesso dalla Regione



LODI/SUDMILANO

Attività storiche, la Regione allunga l'elenco

DALLA REGIONE Il premio a negozi, locali e botteghe per il loro importante contributo al tessuto economico locale

Attività storiche e di tradizione, 25 riconoscimenti al Lodigiano

L'assessore Guidesi: «Sono una parte essenziale del territorio e un presidio per le comunità anche dal punto di vista della sicurezza»

■ a pagina 5
di **Laura Gozzini**

Ogni insegna è un pezzo di storia locale. Un incrocio di facce, vite, aneddoti a cui quasi non si fa più caso. Proprio perché tutt'uno con la propria realtà quotidiana. Regione Lombardia ha conferito il riconoscimento di "Attività storica e di tradizione" ad altri 591 tra negozi, locali e botteghe artigiane che operano senza interruzioni da almeno 40 anni. Di questi 591, 25 sono lodigiani: precisamente 6 botteghe artigiane storiche, 7 locali storici e 12 negozi storici. Ovvero Foto Ottica Sari di **Borghetto Lodigiano**, Trattoria La Stasiuneta di **Casale Lodi**, Fratelli Zacchetti Snc di **Casalmaggiore**, I Galimberti Fornai Pasticceri di **Casalpusterleno**, il Bar Trattoria Corona di **Caselle Lurani**, il Bar Centrale, Cicli Effe Bi e Marco Polo di **Codogno**, il ristorante Sayonara di **Graffignana**, Tuttocarni da Gaetano a **Guardamiglio** e nel capoluogo **Lodi**, Attimo CFC, Bar Motta, Flli Cazzamali, Farmacia Barbieri, farmacia dott. Corbellini, Locatelli Aec, Macelleria Bonomi, Tavazzi e Victory bar. A **San Rocco al Porto** riconoscimento a Santi Snc, mentre a **San Angelo Lodigiano** ad Alta Moda, Bar del Ponte, Battaglia Gomme, Eurotenda di Cavallini, Fratti. Completano il quadro la forneria Carra a **Dovera**.

E nel Sudmilano, a **San Donato Milanese**, la Bottega d'Arte Orafa. I riconoscimenti sono stati deliberati dall'assessorato regionale allo sviluppo economico presieduto dal lodigiano Guido Guidesi. «Il marchio di Attività storica e di tradizione rappresenta il grazie di Regione nei confronti di imprese che rendono grandi i nostri territori con il proprio lavoro - evidenzia l'assessore regionale -. Negozi, locali e botteghe storiche sono una parte essenziale del nostro tessuto economico e garantiscono un presidio fondamentale per le comunità anche dal punto di vista della sicurezza, assicurando servizi, occupazione e contribuendo alla qualità della vita sui territori. Si tratta di attività che nel corso dei decenni hanno saputo vincere le sfide

quotidiane e innovarsi nel segno della tradizione, spesso attuando con successo il ricambio generazionale. Saremo sempre, con convinzione e concretezza, dalla loro parte». «Questi riconoscimenti non sono solo una celebrazione del passato, ma anche e soprattutto un incentivo concreto per tutelare e valorizzare chi ogni giorno lavora con dedizione, portando avanti un'eredità preziosa per il nostro presente e il nostro futuro», il commento di Patrizia Baffi, consigliere regionale di Fratelli d'Italia. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Milano

Botteghe storiche, la lista s’allunga
La Regione: «È il nostro grazie»

Si allarga in Lombardia il club di ‘Attività Storica e di Tradizione’ ad altri 591 negozi, locali e botteghe artigiane che operano senza interruzioni da almeno 40 anni. Adesso, l’albo comprende in totale 4.477 imprese. «Il marchio è il ringraziamento della Regione ad aziende che rendono grande i nostri territori con il proprio lavoro», spiega Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo economico. Realtà che nei decenni «hanno saputo vincere le sfide quotidiane e innovarsi, spesso attuando con successo il ricambio generazionale».



Premiate 45 attività storiche comasche

Riconoscimenti

Il marchio della Regione a botteghe e negozi che operano da almeno quarant'anni

Regione Lombardia continua a valorizzare il proprio patrimonio commerciale e artigianale, conferendo il riconoscimento di "Attività Storica e di Tradizione" a ulteriori 591 esercizi. Si tratta di negozi, locali e botteghe artigiane che operano senza interruzioni da almeno 40 anni, contribuendo in modo significativo al tessuto economico e sociale del territorio. Questo nuovo riconoscimento porta il numero complessivo delle attività storiche iscritte all'albo regionale a ben 4.477 imprese.

Nel dettaglio, i nuovi riconoscimenti si suddividono in: 300 negozi storici, 132 botteghe artigiane storiche e 159 locali storici.



Guido Guidesi

L'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Guido Guidesi, ha sottolineato l'importanza di questo marchio: «Il marchio di Attività Storica e di Tradizione rappresenta il grazie di Regione nei confronti di imprese che rendono grandi i nostri territori con il proprio lavoro». Guidesi ha

evidenziato come queste attività siano «una parte fondamentale del nostro tessuto economico» e un «presidio fondamentale per le comunità anche dal punto di vista della sicurezza».

In provincia di Como riconoscimento a 45 attività (18 botteghe artigiane, 13 locali, 14 negozi). Si tratta: Centro delle Camerette (Arosio); Baita Belvedere (Bellagio), Gelateria del Borgo (Bellagio), Hotel Ristorante La Pergola (Bellagio), Riverside Snack Bar (Bellagio), Panificio Massini (Bregnano), Arnaboldi (Cantù), Meroni Vini (Cantù), Montorfano Giovanni & C.Snc (Cantù), Premiata Macelleria Marzani (Cantù), Ristorante Le Querce (Cantù), Frigerio (Capiago Intimiano), Il Fornaio Marelli (Capiago Intimiano), Sala e Travella Arredamenti (Carlazzo), Ramperti (Cermenate), Trattoria Benzoni (Cermenate), Auderi Gomme (Co-

mo), Beretta (Como), Corti Idraulica (Erba), Oreficeria Prina (Erba), Pedrini (Erba), Canobbio (Fenegrò), Finomotori (Fino Mornasco), Bar Cinese (Garzeno), Ristorante Le 5 Case (Gera Lario), L'edicola Poncia (Gravedona ed Uniti), Panificio Alimentari Motta Erino e Aldina, (Laino), Carlo Molteni (Lipomo), Pasticceria Roda (Longone al Segrino), Centro Mimosa (Lurate Caccivio), Carrozzeria Tagliabue (Mariano Comense), Manzato Enoteca Gastronomia (Mariano Comense), Seminati Profumeria (Mariano Comense), Bar Stella Alpina (Menaggio), Salone Mina (Merone), Estetica M (Ponte Lambro), Boutique Liberty (Porlezza), Capizzi Garage Europa (Porlezza), Antonio Costa (Rovellasca), Merceria Monti (Rovellasca), Gioielleria Trotti (Rovello Porro), Ristorante La Colma (Sormano), La Fagurida (Tremezzina). **L. Bor.**



Regione Attività storiche Riconoscimento per 32

Guidesi: «Il grazie della Lombardia alle imprese che rendono grandi i nostri territori»



Guido Guidesi

CREMONA La Regione Lombardia conferisce il riconoscimento di Attività Storica e di Tradizione ad altri 591 negozi, locali e botteghe artigiane che operano senza interruzioni da almeno 40 anni. Questa la suddivisione in base alle categorie: 300 negozi storici, 132 botteghe artigiane storiche, 159 locali storici. Si arricchisce dunque l'albo regionale delle attività storiche che ora comprende in totale 4.477 imprese. In provincia di Cremona il riconoscimento va a 32 attività (9 botteghe artigiane storiche, 13 locali storici, 10 negozi storici). I riconoscimenti sono stati deliberati dall'assessorato regionale allo Sviluppo economico presieduto da **Guido Guidesi**: «Il marchio di Attività Storica e di Tradizione – evidenzia Guidesi – rappresenta il grazie di Regione nei confronti di imprese che rendono grande i nostri territori con il proprio lavoro: negozi, locali e botteghe storiche sono una parte fondamentale del nostro tessuto economico e garantiscono un presidio fondamentale per le comunità anche dal

punto di vista della sicurezza, assicurando servizi, occupazione e contribuendo alla qualità della vita sui territori. Si tratta di attività che nel corso dei decenni hanno saputo vincere le sfide quotidiane e innovarsi nel segno della tradizione, spesso attuando con successo il ricambio generazionale. Saremo sempre, con convinzione e concretezza, dalla loro parte». Alle attività storiche è dedicato un apposito sito internet (www.attivitastoriche.regione.lombardia.it) in cui sono riportate tutte le informazioni per richiedere il riconoscimento, i nomi e la descrizione delle attività già riconosciute.

La notizia è commentata dal consigliere regionale della Lega Riccardo Vitari: «Sono molto orgoglioso del fatto che Regione Lombardia quest'anno abbia premiato 32 esercizi cremaschi e cremonesi, compresa un'attività nel mio comune, Ticengo, la Trattoria del Cervo. Sono contento per gli attuali titolari, **Valter e Patrizia De Giuseppe** e voglio ricordare che con loro c'era anche il fratello

Massimo, purtroppo scomparso troppo presto». Gli esercizi che hanno ottenuto il prestigioso riconoscimento sono distribuiti in tutta la provincia: nove a Cremona, due a Crema e due Casalmaggiore e poi in altri 16 comuni: Azzanello, Casalmaggiore, Castelveverde, Credera Rubbiano, Dovera, Ostiano, Palazzo, Pignano, Pianengo, Robecco d'Oglio, Sesto e Uniti, Soncino, Soresina, Stagno Lombardo, Vaiano Cremasco e Ticengo. «Riconoscimenti di questo genere – conclude Vitari – sono importanti perché



da un lato premiano quell'operosità tipicamente lombarda distintasi per la costanza e l'impegno di quasi mezzo secolo, dall'altro perché ci ricordano le nostre radici e le nostre tradizioni come patrimonio prezioso e irrinunciabile delle nostre comunità locali». Per il 'collega' **Matteo Piloni** del Pd: «Bene il riconoscimento alle attività storiche della provincia di Cremona, ma la 'medaglia' non basta: ci vogliono bandi e risorse per sostenere i distretti del commercio, che invece la Giunta regionale ha azzerato».

LE BOTTEGHE STORICHE IN PROVINCIA		
Comune	Insegna	Ragione sociale
○ Azzanello	GIANNA	○ BARUCCO GIOVANNA
○ Casalmaggiore	IDROTERMOSANITARIA CREMONESE	○ IDROTERMOSANITARIA CREMONESE S.R.L.
○ Casalmaggiore	LA TRE ERRE	○ LA TRE ERRE S.R.L.
○ Castelverde	MACELLERIA CANEVARI	○ CANEVARI PIETRO E C. S.N.C.
○ Castelverde	RISTORANTE VALENTINO	○ RISTORANTE AL VALENTINO
○ Credera Rubbiano	MACELLERIA	○ MACELLERIA BERTOLI S.A.S. DI BERTOLI L. & C.
○ Credera Rubbiano	Ristorante Cantoni	○ DORNETTI MARIO
○ Crema	MAZZOLA	○ MAZZOLA S.R.L.
○ Crema	TORREFAZIONE LIGURE	○ TORREFAZIONE LIGURE DI VACCARI GIUSEPPE E C. - S.N.C.
○ Cremona	"cicl" DENTI	○ CICLI DENTI DI TINELLI MICHELE
○ Cremona	Autofficina Tamagni snc	○ AUTOFFICINA TAMAGNI TIZIANO DI TAMAGNI MARCELLO & C.
○ Cremona	BAR DAZIO	○ ANTONIOLI MIRKO
○ Cremona	BASSI BARBARA GIOIELLERIA NUMISMATICA	○ BASSI BARBARA
○ Cremona	BERNUZZI	○ BERNUZZI ENZO & C. SNC
○ Cremona	BOSINI OFFICINA	○ BOSINI S.R.L.
○ Cremona	CAFFE' TUBINO	○ CAFFE' TUBINO DI MAGLIA LUISA E C. SOCIETA' IN NOME COLLETTIVO
○ Cremona	LIBRERIA PONCHIELLI	○ DALL'ACQUA FRANCA
○ Cremona	MAINARDI	○ MAINARDI SNC DI MAINARDI ALBERTO E C.
○ Dovera	GENERI ALIMENTARI	○ BONIZZI MARIA ROSA
○ Ostiano	FARMACIA	○ CLERICI BAGOZZI ANNA MARIA
○ Ostiano	TRATTORIA CROCE BIANCA	○ CROCE BIANCA DI CONZADORI MARCANTONIO & C. S.N.C.
○ Palazzo Pignano	BAR PIZZERIA TRATTORIA LEON RAMPANTE	○ BAR PIZZERIA TRATTORIA LEON RAMPANTE DEI F.LLI UBERTI DI UBERTI MICHELE E C. - S.N.C.
○ Pianengo	BAR FERRARI	○ BAR TABACCHERIA FERRARI DI FERRARI MONICA
○ Robecco d'Oglio	Acconciature Rita	○ GERARDINI RITA
○ Sesto ed Uniti	CIU CIU BAR	○ BAR RISTORANTE SIROTTI DI SIROTTI ROBERTO
○ Sesto ed Uniti	ONORANZE FUNEBRI LUPI LUCIANO	○ IMPRESA FUNEBRE LUPI LUCIANO DI LUPI CRISTIANO
○ Soncino	AUTORIPARAZIONI REALI	○ AUTORIPARAZIONI REALI S.N.C. DI REALI FRANCESCO E C.
○ Soresina	BAKER - VECCHIO BAKER	○ VECCHIO BAKER DI GARGIONI TERESA
○ Stagno Lombardo	RISTORANTE LIDO ARISTON SALES	○ LIDO ARISTON DI SIGNORINI CRISTINA & C. S.N.C.
○ Ticengo	TRATTORIA DEL CERVO	○ TRATTORIA DEL CERVO DI DE GIUSEPPE VALTER
○ Vaiano Cremasco	LUIGI PARRUCCHIERE PER UOMO	○ BONIZZI LUIGI ANGELO
○ Vaiano Cremasco	RISTORANTE 7 SAPORI	○ BAR RISTORANTE 7 SAPORI S.N.C. DI BONIZZONI AGOSTINA E C.

BOTTEGHE E RISTORANTI

Attività storiche: nuovi ingressi

Si allunga ancora l'elenco delle "Attività storiche e di tradizione" della provincia di Sondrio. La Regione ha conferito il riconoscimento ad altri 591 negozi, locali e botteghe artigiane che operano senza interruzioni da almeno 40 anni e di queste trentuno sono dislocate nel territorio tra Valtellina e Valchiavenna

BORTOLOTTI A PAGINA 19



SONDRIO

MONICA BORTOLOTTI

Botteghe e ristoranti con oltre quarant'anni Premi dalla Regione

Riconoscimenti. Sono trentuno i negozi e le attività tra la Valtellina e la Valchiavenna: testimonianze di identità, passione, lavoro e continuità sul territorio



La più vecchia affonda le sue radici nel XIX secolo, la più moderna conta comunque almeno quarant'anni di storia. Si allunga ancora l'elenco delle "Attività storiche e di tradizione" della provincia di Sondrio. La Regione Lombardia ha conferito il riconoscimento ad altri 591 negozi, locali e botteghe artigiane che operano senza interruzioni da almeno 40 anni e di queste 31 sono dislocate tra Valtellina e Valchiavenna. La suddivisione regionale in base alle categorie conta 300 negozi storici, 132 botteghe artigiane storiche e 159 locali storici, quella provinciale 8 botteghe artigiane storiche, 9 locali storici e 14 negozi storici.

L'albo provinciale

Tutte queste potranno fregiarsi anche del marchio Valtellina. Con questa nuova tranche di iscrizioni l'albo lombardo comprende ora complessivamente 4.477 imprese, quello provinciale oltre 250. Un riconoscimento importante per le attività che si innovano nella tradizione, rappresentando un fon-

damentale punto di riferimento per l'intero tessuto economico regionale e, a maggior ragione, per quello provinciale fatto anche di piccole e piccolissime comunità.

«Il marchio di Attività storica e di tradizione rappresenta il grazie di Regione nei confronti di imprese che rendono grandi i nostri territori con il proprio lavoro – sottolinea l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi – negozi, locali e botteghe storiche sono una parte fondamentale del nostro tessuto economico e garantiscono un presidio fonda-

mentale per le comunità anche dal punto di vista della sicurezza, assicurando servizi, occupazione e contribuendo alla qualità della vita sui territori. Si tratta di attività che nel corso dei decenni hanno saputo vincere le sfide quotidiane e innovarsi nel segno della tradizione, spesso attuando con successo il ricambio generazionale. Saremo sempre, con convinzione e concretezza, dalla loro parte».

L'elenco completo

Le nuove attività riconosciute in provincia, suddivise per co-



mune, sono: Losida arreda, bottega artigiana storica nata nel 1981 e Ristorante Firenze, Locale storico dal 1965 ad Aprica; Cecco sport, negozio storico dal 1969 a Bormio; Pegorari sport altro negozio storico sportivo dal 1975 a Caspoggio così come il Ristorante Baita al Doss in attività dal 1965.

Record di riconoscimenti a Chiavenna che non solo ne conta cinque, ma annovera anche le due attività più vecchie in assoluto: due secoli di storia per la Macelleria Salumeria Pannatti in attività dal 1898 e qualche anno in meno per il Ristorante albergo Crimea aperto dal 1926.

Sempre a Chiavenna targa di storicità per Elettrocasa dal 1982; per il Ristorante Conradi

dal 1960 e per Rossi fiorista in attività dal 1955. Tris per Chiesa Valmalenco che insieme all'Enoteca Gazzi del 1961, ottiene il riconoscimento per i due ristoranti di Chiareggio: la Locanda Pian del lupo in attività dal 1953 e per la Tana del Grillo aperta nel 1980. A Chiuro premiata la Gioielleria ottica Angelini (1968); a Cosio Valtellino la cartoleria-libreria Magoni (1980); a Delebio il Bar ristorante hotel Stelvio (1966); a Dubino La carne del contadino (1973); a Livigno la macelleria Longa (1974) e a Mese Al Prestinee (1972). Doppietta a Morbegno: il bar tabaccheria Magoni (1953) e l'Officina Sandretti (1971). Due nuove attività storiche anche a Sondrio - Elettrauto Buglio (1982) e Self

service dello scampolo (1979) – e a Teglio: Ristorante La Rosa (1968) e macelleria Moschetti (1941). Tirano conta tre riconoscimenti: Brumana alimentari (1950); Ottica Panizza (1962) e Punto Valtellina Alpifood (1955). In Valdidentro La Bottega del Legno (1981) e la macelleria Raethia (1984) e, per ultimo, Brasilmoka di Villa di Tirano (1966).

Alle attività storiche la Regione ha dedicato un apposito sito internet in cui sono riportate tutte le informazioni per richiedere il riconoscimento e i nomi e la descrizione delle attività già riconosciute. A loro è dedicato anche un bando che annualmente viene riproposto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE LOMBARDIA

Riconosciute come attività storiche 40 imprese mantovane

MANTOVA Soddisfazione di Confcommercio Mantova per il riconoscimento, da parte della Regione, di 40 attività storiche e di tradizione virgiliane (13 botteghe artigiane storiche, 11 locali storici, 16 negozi storici); per ben 22 di queste, è stata proprio Confcommercio a presentare la domanda. «Confcommercio Mantova supporta a 360 gradi le attività che nel corso dei decenni hanno saputo vincere le sfide quotidiane e innovarsi nel segno della tradizione e quest'anno per la prima volta ha presentato più del 50% delle domande comples-

sive di tutta la provincia - sottolinea il direttore generale **Nicola Dal Dosso** - Ci complimentiamo con le attività storiche e ricordiamo che attraverso l'Associazione è possibile partecipare ai Bandi dedicati alle imprese storiche e beneficiare delle misure ad esse dedicate. E rivolgiamo un plauso a Regione Lombardia, e in particolare all'assessore allo Sviluppo **Guido Guidesi**, per l'ottima misura". In Confcommercio opera il Gruppo Imprese Storiche presieduto da **Emma Coppini**: "Rappresenta alcune delle più importanti realtà del terziario di

mercato del Mantovano" fa presente la stessa Coppini, che indica tra i temi caldi quello del ricambio generazionale. Soddisfazione anche da parte di **Gianni Rebecchi**, presidente regionale e provinciale di Confesercenti. "Confesercenti Mantova è al fianco delle imprese storiche: in questi mesi abbiamo aiutato moltissimi negozi, botteghe e locali con più di 40 anni di storia a partecipare al bando regionale Imprese Storiche verso il Futuro, che offre contributi a fondo perduto per chi investe sul futuro della propria attività". Questo l'e-

lenco delle 22 neo attività storiche la cui domanda era stata presentata da Confcommercio Mantova: Favalli Arredamenti; Ristorante al Ragno; Ristorante Olfino - dalle Angeline; Ferramenta Vincenzi; Greggi Gomme; Giordan Bar; Pastella; Nobis; Gioielleria Oreficeria Turci; Onoranze Funebri Solieri; Trombini Automazioni; Forno Cantadori; Agricola Ricambi; Trattoria Cavallucci; Ristorante Padus; Scacco Matto; Rota il tuo fornaio; Pizzeria Sorrento; Co.Ca.Ma; Caffé Roberta; Ferramenta Mezzaqui srl; Tassoni Aldo.



L'obiettivo dell'accordo siglato tra Regione Lombardia e la Camera di commercio italo-germanica è aiutare le imprese lombarde

Italia e Germania più vicine: siglata l'intesa

La Lombardia nevralgica per i rapporti economici tra le due Nazioni europee con circa un terzo del volume totale degli scambi

MILANO (fmh) Aiutare le imprese lombarde a posizionarsi sul mercato tedesco e attrarre in Lombardia nuovi investimenti provenienti dalla Germania, con l'obiettivo di rafforzare la competitività del sistema economico-produttivo regionale. Si muove su queste coordinate il protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Camera di Commercio Italo-Germanica (AHK Italien) siglato nel palazzo regionale dall'assessore allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, e dal presidente di AHK Italien, **Monica Poggio**. Alla cerimonia di firma era presente anche il sottosegretario re-

gionale con delega alle Relazioni Internazionali ed Europee, **Raffaele Cattaneo**. Accordi come questo, ha sottolineato l'assessore Guidesi, «sono utili per offrire nuove opportunità alle aziende lombarde rispetto a un mercato importante come quello tedesco, strettamente legato sotto diversi aspetti alle dinamiche della nostra economia. Nel contempo l'intesa consentirà di esplorare la possibilità di nuovi investimenti nel nostro territorio da parte di imprese tedesche. La Regione è concretamente accanto a chi ogni giorno con ingegno e qualità rende grande la nostra terra: per-

corriamo ogni strada disponibile per dare un sostegno alla Lombardia che lavora». L'intesa ha la finalità di promuovere l'internazionalizzazione del tessuto economico lombardo e favorire partnership strategiche che coinvolgano le imprese lombarde e tedesche, contribuendo a individuare e diffondere le opportunità di investimento tra Lombardia e Germania. L'accordo intende anche sostenere iniziative condivise che riguardano attività di innovazione e ricerca nelle diverse filiere, oltre a creare reti, occasioni di networking e modelli di collaborazione tra le aziende lom-

barde e tedesche, facilitando la connessione e la cooperazione tra enti e realtà economiche. L'intesa consente anche di diffondere ulteriormente gli strumenti di sostegno alle imprese messi in campo da Regione Lombardia. La Lombardia, ha dichiarato Monica Poggio presidente della Camera di Commercio Italo-Germanica, «è centrale per i rapporti economici italo-tedeschi: vale circa un terzo del volume totale degli scambi, e qui hanno sede imprese tedesche attive nei settori chiave del nostro interscambio, dalla siderurgia alla chimica, dal farmaceutico all'automotive».



Il sottosegretario regionale Raffaele Cattaneo, l'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi e il presidente di AHK Italien, Monica Poggio



Insignite con l'onorificenza regionale due attività di Magenta, una di Corbetta e una di Arluno: plauso dall'assessore Guidesi

Attività storiche, quattro nuovi riconoscimenti nel Magentino

MAGENTA (bj1) Anche per il 2025 la Regione Lombardia ha conferito il riconoscimento di «Attività storica» a negozi, locali e botteghe artigiane che operano senza interruzioni da almeno 40 anni. Per la precisione sono 591 quest'anno gli esercizi commerciali che sono stati insigniti dell'ambita onorificenza.

Tra questi anche due attività di Magenta, il negozio di fotografia Cine Foto Cattaneo di via Del Carso, aperto nel 1981 e la Meccatronici Fratelli Cavallazzi, attiva dal 1953 in via Walter Tobagi. Il territorio del Magentino è inoltre rappresentato a questo giro dal Bar Cefra di Arluno, aperto nel 1976, e dal ristorante e pensione La Nuvoletta di Corbetta che porta sulle sue spalle 51 anni di storia.

I riconoscimenti sono suddivisi in 300 negozi storici, 132 botteghe artigiane storiche e 159

locali storici. Si arricchisce dunque l'albo regionale delle attività storiche che ora comprende in totale 4.477 imprese.

Sui conferimenti è intervenuto l'assessore regionale allo Sviluppo economico presieduto da **Guido Guidesi**: «Il marchio di Attività Storica e di Tradizione rappresenta il grazie di Regione nei confronti di imprese che rendono grande i nostri territori con il proprio lavoro: negozi, locali e botteghe storiche sono una parte fondamentale del nostro tessuto economico e garantiscono un presidio fondamentale per le comunità anche dal punto di vista della sicurezza. Si tratta di attività che hanno saputo vincere le sfide quotidiane e innovarsi nel segno della tradizione, spesso attuando con successo il ricambio generazionale. Saremo sempre, con convinzione, dalla loro parte».



L'assessore alle Attività produttive Guido Guidesi



Sette attività storiche «Capaci di valorizzare il proprio territorio»

Cantù - Cermenate

Cinque sono in città
e due nel paese vicino
Il riconoscimento
da parte della Regione



La famiglia Marzani della macelleria



Il ristorante Le Querce a Mirabello

Nonostante le difficoltà, il moltiplicarsi dei supermercati, la pandemia e l'inflazione, sono arrivate lontano. Sono arrivate a potersi fregiare del titolo di Attività storiche riconosciute. Cinque in città e per la prima volta due a Cermenate.

Regione Lombardia conferisce, nel 2025, il riconoscimento di Attività Storica e di Tradizione ad altri 591 negozi, locali e botteghe che operano senza interruzioni da almeno 40 anni. In provincia di Como sono 45 a ottenere tale riconoscimento. «Il marchio di Attività Storica e di Tradizione – le parole dall'assessore regionale allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** – rappresenta il grazie di Regione nei confronti di imprese che rendono grande i nostri territori con il proprio lavoro: sono una parte fondamentale del nostro tes-

suto economico e garantiscono un presidio fondamentale per le comunità».

In città sono cinque. La Macelleria Marzani, presente al 1965. Molto conosciuti non solo per la propria attività, macellazione propria di carne esclusivamente italiana, ma anche perché il titolare **Francesco Marzani** è sempre stato impegnato nella valorizzazione della tradizione con la Fiera del Crocifisso.

Nella città del Mobile, ovviamente, non possono mancare le realtà legate al legno arredo. Due, in questo caso. Arnaboldi Interiors srl, dal 1966, che propone progetti che diventano pezzi "unici" fortemente personalizzati, coniugando la preziosa tradizione artigianale canturina con la più innovativa ricerca stilistica. E Montorfano Giovanni & C, riconosciuto dal 1984, che

accomuna i metodi artigianali alla tecnologia industriale, consentendo il connubio tra la solidità del pezzo fatto a mano e le tecnologie più avanzate.

Meroni Vini, anno di inizio attività concesso 1975, solida tradizione di famiglia tramandata da padre in figlio, tutti sommelier, garanzia di professionalità, cultura, esperienza



e passione. E poi il ristorante Le Querce, immerso nel verde a Mirabello, nato nel 1975 grazie a **Riccardo Luraschi**, noto non solo per l'attività, spesso scelto per matrimoni e cerimonie, ma anche tra i fondatori del Festival della Cazouela, di cui vinse la prima edizione.

A Cermenate, a fregiarsi del titolo sarà d'ora in poi la Pasticceria Ramperti, dal 1981, ormai nome conosciuto anche alle cronache mondane dato

che ai matrimoni che contano e creazioni di **Roberto Ramperti** sono sempre tra gli invitati, da **George Clooney** e **Amal Alamuddin** a **Belén Rodríguez** e **Stefano De Martino**. E poi la Trattoria Benzoni, dal 1974 un punto di riferimento ad Asnago che rappresenta accoglienza, convivialità, cucina tradizionale e genuina.

S. Cat,



Angelo Arnaboldi di Arnaboldi Interiors



Il team di Montorfano Giovanni arredamenti



La trattoria Benzoni a Cermenate



Il pasticcere Roberto Ramperti



Jolanda Meroni di Meroni vini

LOMBARDIA-INVITALIA, SIGLATA L'INTESA PER SPINGERE LE IMPRESE

L'obiettivo è mettere a sistema le competenze delle due istituzioni per offrire supporto concreto al tessuto produttivo lombardo, con azioni mirate allo sviluppo industriale, all'innovazione e alla nascita di nuove aziende



➤ Un protocollo d'intesa per sostenere le imprese, attrarre investimenti e rafforzare le filiere produttive. Regione Lombardia e Invitalia hanno siglato un accordo che punta a consolidare il ruolo della Lombardia come motore economico del Paese. A firmare l'intesa sono stati l'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi e l'amministratore delegato di Invitalia Bernardo Mattarella. L'obiettivo è mettere a sistema le competenze delle due istituzioni per offrire supporto concreto al tessuto produttivo lombardo, con azioni mirate allo sviluppo industriale, all'innovazione e alla nascita di nuove imprese. Il protocollo mira a favorire la competitività delle imprese già attive e a creare le condizioni per la crescita di nuove realtà imprend-

ditoriali, in particolare start-up e Pmi innovative. Particolare attenzione sarà riservata alle cosiddette Zone di innovazione e svi-



luppo, che rappresentano un modello territoriale capace di attrarre risorse, attivare sinergie tra soggetti pubblici e privati e promuovere iniziative imprenditoriali a livello locale. Regione e Invitalia collaboreranno anche nell'individuazione di fonti di finanziamento, con l'obiettivo di intercettare fondi europei e nazionali e aumentare le opportunità di accesso al credito.

Tra i temi al centro dell'accordo figura anche la rigenerazione di aree strategiche, con progetti che possano avere un impatto positivo sulla qualità urbana e sull'equilibrio tra industria e territorio. Il documento prevede inoltre azioni congiunte sul fronte del trasferimento tecnologico, della formazione e del rafforzamento delle filiere produttive, con l'intento di accompagnare l'intero ecosistema imprenditoriale verso un modello più moderno, competitivo e sostenibile.

L'intesa rientra in una visione strategica di lungo periodo che punta a consolidare il posizionamento della Lombardia a livello internazionale. Come ha sottolineato l'assessore Guidesi, si tratta di un tassello importante per garantire continuità all'innovazione e facilitare il rafforzamento patrimoniale delle imprese, creando condizioni favorevoli all'accesso al credito e allo

sviluppo di nuovi investimenti.

Il protocollo guarda anche al ruolo centrale della formazione, come leva per accompagnare la trasformazione dei sistemi produttivi. In questa logica, ogni strumento condiviso potrà diventare un'opportunità per accelerare processi già avviati e aprire nuovi scenari di crescita, in particolare per le realtà più giovani e dinamiche. Invitalia, dal canto suo, nel 2024 ha supportato oltre 62.000 imprese italiane contribuendo ad attivare quasi 17 miliardi di euro di investimenti pubblici e privati. Il nuovo accordo con la Lombardia rafforza la collaborazione tra livello nazionale e regionale, in una logica di complementarità e integrazione delle politiche per la crescita economica.

L'auspicio è che da questo dialogo costante possano nascere nuove opportunità per le imprese e per il territorio, in una fase in cui competitività, innovazione e attrattività sono diventati i veri nodi strategici per lo sviluppo futuro. Una sfida che richiede visione, strumenti adeguati e capacità di unire le forze tra amministrazioni pubbliche ed enti per il sostegno e lo sviluppo di tutto il territorio.

Tra botteghe artigiane, negozi e locali, un patrimonio che continua da generazioni che si danno da fare

Lecco, terra di tradizione e identità: riconoscimenti a 17 nuove attività storiche



LECCO (fvr) Lecco, ancora una volta, si conferma terra di tradizione e identità. Regione Lombardia infatti ha conferito un importante riconoscimento ad altre 591 attività storiche lombarde di tradizione, tra negozi, locali e botteghe artigiane che operano ininterrottamente da almeno 40 anni. Tra queste, 17 si trovano nella provincia di Lecco, di cui 5 solo nel capoluogo, a conferma della ricchezza del tessuto economico locale e della forte identità commerciale e artigianale del territorio. Nel dettaglio, le nuove assegnazioni a livello regionale comprendono 300 negozi storici, 132 botteghe artigiane storiche e 159 locali storici, portando l'albo ufficiale a 4.477 imprese riconosciute. Nella sola provincia di Lecco, le attività premiate si suddividono in 10 negozi storici, 4 botteghe artigiane storiche e 3 locali storici.

Tra le attività premiate nel Lecchese spiccano realtà storiche e ben radicate nei diversi comuni del territorio. A Barzio, ad esempio, troviamo La Bottega di Pegth di **Patrizia Pirretti**, mentre a Colico è presente **Orietta Zanchi** con l'insegna Sci d'Oro. A Costa Masnaga, si

distingue la bottega artigianale storica di **Stefania Turati**, mentre a Galbiate è attivo il Garden Flor di **Michèle Lavezzari**. Il panorama si arricchisce con il Panificio Mandelli di Imbersago e l'Emporio Magni di **Rita Monica Magni** a Introbio. Nel capoluogo, Lecco, troviamo diverse eccellenze come il Bar Brick, la Ditta Luigi Azzoni, l'Equipe Visconti, così come le botteghe artigiane storiche Salumeria Filet e Salvatore Carito. A Missaglia, invece, si distingue il Molino Ermanno Cazzaniga, mentre a Sirone la storica Farmacia Zanaboni del dottor Lino Zanaboni & C. S.n.c. che rappresenta un punto di riferimento per la comunità. A Valmadrera, infine, spiccano il negozio Boomerang di **Michela Rusconi**, È Luce Illuminazione, la Farmacia Imperatori e il rinomato Ristorante Baia di Parè, storico locale affacciato sul lago.

Grande soddisfazione è stata espressa dal Sottosegretario alla Presidenza della Regione Lombardia, **Maurizio Piazza**, da sempre vicino alla realtà imprenditoriale lecchese: «Regione Lombardia ha conferito il prestigioso riconoscimento di Attività Storica e di Tradizione a 17 nuove realtà della pro-

vincia di Lecco, di cui 5 solo nel capoluogo, che da almeno quarant'anni operano con continuità e dedizione sul territorio. Si tratta di piccole e grandi imprese, spesso familiari, che incarnano il valore della tradizione, della dedizione al lavoro e della capacità di innovarsi restando fedeli alla propria identità - prosegue Piazza - Queste imprese continuano a essere un punto di riferimento per intere generazioni di lecchesi. In un momento in cui le nostre città rischiano l'impoverimento commerciale e la perdita di identità, rappresentano un esempio concreto di radicamento», evidenzia sottolineando con particolare orgoglio l'importanza di questo riconoscimento per il territorio lecchese. Il Sottosegretario ha poi rivolto un pensiero all'assessore regionale allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**, che ha coordinato l'assegnazione dei riconoscimenti: «Lo ringrazio per aver sostenuto l'importanza di queste realtà, che con il loro lavoro quotidiano fanno grande la nostra provincia, diventando veri e propri luoghi di memoria, incontro e identità». Proprio l'assessore Guidesi ha sottolineato il valore di queste realtà eco-

nomiche e sociali: «Il marchio di Attività Storica e di Tradizione rappresenta il grazie di Regione nei confronti di imprese che rendono grande i nostri territori con il proprio lavoro: negozi, locali e botteghe storiche sono una parte fondamentale del nostro tessuto economico e garantiscono un presidio fondamentale per le comunità anche dal punto di vista della sicurezza, assicurando servizi, occupazione e contribuendo alla qualità della vita sui territori. Si tratta di attività che nel corso dei decenni hanno saputo vincere le sfide quotidiane e innovarsi nel segno della tradizione, spesso attuando con successo il ricambio generazionale. Saranno sempre, con convinzione e concretezza, dalla loro parte». A tutte le attività storiche lombarde è dedicato un sito internet specifico, www.attivitastoriche.regione.lombardia.it, dove è possibile consultare l'elenco delle imprese riconosciute e scoprire le modalità per candidarsi. Anche le eccellenze lecchesi figurano tra le storie imprenditoriali che, giorno dopo giorno, costruiscono l'identità e il futuro del territorio.



SAN DONATO

**Sessant'anni di storia
per la Bottega d'arte
orafa: sarà premiata**

■ a pagina 14

SAN DONATO L'attività è aperta da 65 anni: «Il nostro segreto è capire il cliente»

Negozi storici: il diploma alla Bottega d'arte Orafa

di **Barbara Sanaldi**

■ Il Sudmilano entra anche per il 2025 nell'albo regionale riservato a negozi e attività storiche, e tra le 76 attività - 12 botteghe, 22 locali e 42 negozi - che riceveranno il prestigioso riconoscimento c'è la "Bottega d'arte Orafa" di via Libertà di San Donato. Fondata 60 anni fa, nel 1965, da Maria Marelli e Gianni Marengi come piccolo laboratorio artigianale, rilevato dal 1989 da Paolo Galazzi, attuale responsabile, l'attività è oggi apprezzata e frequentata punto di riferimento per tutto ciò che ha a che fare con gioielleria, orologeria e accessori di moda. La "Bottega d'Arte Orafa", che nel 2007 ha aperto un nuovo punto vendita, sempre in via Libertà, dedicato ad argenteria, accessori giovani e bomboniere, e nel 2018 ha "allargato" gli spazi storici acquisendo un

locale adiacente rimasto libero, è da 60 anni fedele ad una tradizione di vendita, riparazione e assistenza che ne fa inevitabilmente esempio di come passione, capacità, tradizione e rispetto per abilità e competenze antiche riescano a far la differenza. Il rapporto con la clientela, e la capacità di comprendere esigenze, gusti e inclinazioni di chi si affaccia alla soglia della Bottega sono "discrimine" che «seppur impegnativi, per il tempo che richiedono e l'attenzione che bisogna porre sempre - spiega Paolo Galazzi - danno anche il senso alla nostra attività». Il punto vendita, ma anche il laboratorio artigianale - uno dei pochi ancora in attività nell'area milanese - sono non solo attività commerciale, ma luogo dove la bellezza e l'unicità dei gioielli rendono "speciali" occasioni e feste. L'Albo regionale

"Attività Storiche" registra le attività lombarde che operano senza interruzioni da almeno 40 anni. L'Albo, suddiviso in tre diverse categorie, negozi storici, botteghe artigiane storiche e locali storici, ha visto per il 2025 il riconoscimento a 591 attività. A loro è dedicato un apposito sito internet (www.attivitastoriche.regione.lombardia.it) in cui sono riportate tutte le informazioni per richiedere il riconoscimento, i nomi e la descrizione delle attività già riconosciute. «Il marchio di Attività Storica e di Tradizione - spiega Guido Guidesi, assessore allo sviluppo economico di Regione Lombardia - rappresenta il grazie di Regione nei confronti di imprese che rendono grande i nostri territori con il proprio lavoro» ■



Credito alle imprese Regione Lombardia punta sul «venture»

Finanza. L'assessore Guidesi: «Le risorse pubbliche si esauriranno, servono moltiplicatori di investimenti»
Fondi per 220 milioni per filiere, innovazione e startup

ASTRID SERUGHETTI

Finanza alternativa. Nei piani di Regione Lombardia per il sostegno economico alle imprese inizia a comparire la formula del venture capital, presa in prestito dalle aziende stesse, che investono aiutandone altre a crescere. «Sono strumenti di liquidità diversi rispetto alla filiera del credito tradizionale e ci aspettiamo che diventino un moltiplicatore» spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi, che aggiunge un altro elemento fondamentale: «Gli strumenti di credito tradizionale, attraverso la garanzia pubblica, scemeranno perché la disponibilità della finanza pubblica sarà sempre meno, per questo motivo dobbiamo ragionare su sistemi alternativi con cui sostenere e aiutare le imprese. So perfettamente che questo tipo di strategia che stiamo provando a mettere in campo non vedrà risultati istantanei, ma piuttosto nel medio termine - continua Guidesi -. Sarà qualcun altro, fra dieci anni, a dirci se abbiamo fatto bene, perché quello che stiamo provando a fare è anche un cambio di mentalità». Una scommessa, dunque, che non si rifà, come sottolinea l'assessore a modelli pubblici esistenti, quanto piuttosto all'azione già esercitata dai fon-

di privati sul territorio lombardo. Una scommessa a cui la Regione e l'assessorato allo Sviluppo economico credono molto, vista la quantità di risorse messe in campo: 220 milioni di euro complessivi, a cui si aggiungono 4,5 milioni del fondo di garanzia per l'equity crowdfunding e 25 milioni per sostenere le imprese che vogliono quotarsi in borsa.

Si ferma a 124 milioni di euro, invece, la dotazione dei finanziamenti tradizionali su cui Guidesi assicura: «Continuiamo a lavorare con «Confidiamo nella ripresa» con il medio credito centrale e col microcredito per l'avvio di impresa, ma crediamo che un gioco di squadra pubblico - privato possa permetterci di investire sostenendo le imprese e contemporaneamente incrementare la dotazione finanziaria a disposizione».

Fra i programmi di finanza alternativa che la regione ha attivato o attiverà nel corso del 2025 c'è «Lombardia venture» che prevede interventi di venture Capital e investimenti indiretti in equity in partenariato con investitori privati, attraverso la costituzione di un Fondo di fondi, con una dotazione pari a 40 milioni di euro. L'obiettivo è investire in quote di minoranza di fondi di venture capital sele-

zionati e dedicati a sostenere la crescita delle imprese. Le realtà selezionate per la collaborazione sono 360 Capital Partners, con sede fra Parigi e Milano, United Ventures sgr, con sede fra Milano e Roma e Indaco sgr, che già collabora con Regione Lombardia. In questo caso la strategia sarà quella di sostenere attività nei settori della deep tech, come robotica, aerospaziale, energia, tecnologie industriali, nuovi materiali, chimica, intelligenza artificiale, big data, cybersecurity, deep learning e machine learning e biotech. Ad oggi il fondo ha investito un totale di 12,3 milioni in nove imprese.

Più cospicua la dotazione finanziaria di «Lombardia venture step», che raccoglie 70 milioni di euro dal programma regio-



nale Fesr 2021-2027, e promuove l'accesso al capitale di rischio da parte delle imprese innovative lombarde, in particolare start up e scale up, con particolare attenzione a tecnologie digitali, deep tech e biotecnologie, oltre a tecnologie rinnovabili. Destinatari finali dell'iniziativa sono grandi imprese e Pmi, comprese start-up e Pmi innovative. Ammonta a 4,5 milioni di euro, invece, la dotazione del fondo di garanzia a sostegno di «Equity crowdfunding» che nasce per agevolare la raccolta di capitali di rischio da parte delle start-up, finaliste e semifinali-

ste di StartCup, a partire dall'edizione 2023 della manifestazione. Rientra nella finanza alternativa anche «Lombardia basket bond» che riguarda più specificatamente i progetti di filiera e quelli di economia circolare. In questo caso il finanziamento avviene tramite l'emissione da parte delle imprese di minibond e la realizzazione di un'operazione di cartolarizzazione (basket bond) e collocamento presso gli investitori. Il programma ha un valore totale di 110 milioni di euro, con una garanzia di 32 milioni di euro a copertura del portafoglio soste-

nuta da Regione Lombardia. «Dobbiamo riuscire a mettere in contatto le competenze, potenziare settori e filiere in ogni ambito, dal commercio all'artigianato, all'industria - conclude Guidesi -. Oggi il nostro problema principale è l'incertezza geopolitica, che non permette di programmare e limita la competitività che si accende proprio con prodotti e servizi che anticipano i tempi, ma resto fiducioso nel sistema lombardo, che ha dimostrato una buona capacità di adattamento anche di fronte a questa instabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Un «Fondo di fondi» per investire e sostenere lo sviluppo delle Pmi lombarde



L'assessore Guido Guidesi

Credito alle imprese, le misure della Regione

Finanza tradizionale	Dotazione finanziaria (€)
Confidiamo nella ripresa	60 milioni
Microcredito per l'avvio di impresa (40% finanziamento regionale + 60% da un soggetto finanziatore)	24 milioni
Re-Impresa	20,1 milioni
Credito adesso Lombardia factoring (linee di credito attivabili per 200 milioni di €)	20 milioni
Finanza alternativa	Dotazione finanziaria (€)
Lombardia Venture (Fondo di fondi con 360 Capital Partners, United Ventures sgr e Indaco sgr)	40 milioni
Lombardia venture step	70 milioni
Equity crowdfunding	4,5 milioni
Lombardia Basket bond (Quota della Regione di 32 milioni come fondo di garanzia)	110 milioni
Quota Lombardia	25 milioni

Fonte: Regione Lombardia

DANIELE TORESANI

L'INTERVISTA **GUIDO GUIDESI**

«La manifattura darà l'assalto a Bruxelles»

L'assessore lombardo allo Sviluppo economico denuncia la crisi di molte aziende alle prese con le norme capestro dell'Ue
«Rischiamo un continente green ma desertificato. Senza cambiamenti, porteremo in piazza i lavoratori. Non solo quelli dell'auto»

di **GIANLUCA BALDINI**



■ Bruxelles si prepara a un nuovo assalto, ma questa volta non saranno gli agricoltori. Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo economico della Regione Lombardia e presidente dell'Automotive regions alliance, non usa mezzi termini: «Se Bruxelles non cambia rotta rispetto alla strada intrapresa dalla precedente commissione, porteremo in piazza Schuman mezzi e lavoratori delle aziende manifatturiere a rischio chiusura. Perché, quando muore una azienda manifatturiera, muore un'intera filiera, servizi compresi». Guidesi denuncia alla *Verità* il «suicidio economico» dell'Europa: norme asfissianti, costi energetici folli e l'ossessione per uniche soluzioni omologate stanno svuotando il Vecchio continente della sua manifattura, regalando alla Cina mercati e posti di lavoro. Con la Lombardia in prima linea nella battaglia per la sopravvivenza industriale.

Non si tratta, infatti, solo della crisi del mondo delle quattro ruote, ma di tutto il sistema della manifattura italiana, dove l'Italia era ai vertici e ora rischia di perdere competitività a causa di norme che favoriscono chi produce inquinando di più e senza le limitazioni imposte agli imprenditori. Le soluzioni a tutto questo ci sarebbero anche, ma a Bruxelles in molti fanno le orecchie da mercante. Ecco perché l'unica risposta potrebbe essere una protesta simile a quella dei trattori utilizzati da chi opera nell'agricoltura.

Assessore Guidesi, i dati mostrano un crollo verticale della produzione automobilistica europea. Quali sono le cause profonde di questa cri-

si? È solo la transizione elettrica?

«L'origine è una doppia crisi, di competitività e di visione. Le imprese soffocano sotto costi energetici insostenibili - in Lombardia paghiamo l'energia il 40% in più della media Ue - e un quadro normativo asfissiante che strozza l'innovazione. Solo per l'automotive, il 40% del costo finale di un'auto europea deriva da burocrazia e adempimenti. L'errore strategico fatale dell'Ue è aver trasformato la transizione ecologica in un monocolto tecnologico sull'elettrico a batteria, una scelta miope e ideologica con conseguenze devastanti: si distruggono 600.000 posti di lavoro nella componentistica termica in Europa entro poco tempo, si regala il mercato alla Cina che produce batterie al 30% in meno sfruttando carbone e dumping sociale, e si paralizzano soluzioni ibride e biocarburanti che ridurrebbero subito le emissioni del parco circolante esistente. Questa non è transizione, è deindustrializzazione accelerata ed il rischio che l'esempio dell'automotive si ripeta su altri settori è reale e imminente»

Quali alternative concrete propone la Lombardia rispetto all'imposizione dell'elettrico puro?

«Ci battiamo per la neutralità tecnologica: l'obiettivo deve essere la riduzione delle emissioni, non imporre una tecnologia unica. Abbiamo soluzioni reali e innovative che però hanno bisogno di aperture mentali e regolamentari. Teniamo gli obiettivi ambientali ma apriamoci totalmente all'innovazione così vinceremo la sfida della sostenibilità mantenendo competitività».

Perché la Commissione Ue ignora questi allarmi nonostante i dati preoccupanti?

«Viviamo un paradosso tragico. Le vendite auto nell'Ue sono crollate del 23% in due anni, gli impianti lavorano al 25% della potenzialità. La siderurgia ha fatto ingenti investimenti ed è ambientalmente sostenibile, ma se non si interviene su costi energetici, sul blocco dell'export del rottame e tanto altro rischia di non essere competitiva. E poi c'è la chimica, che senza cambiamenti regolamentati è praticamente esclusa perché sarebbe diseconomico farla nell'Unione europea».

La minaccia di protesta a Bruxelles è concreta? Cosa chiedete all'Ue?

«Assolutamente sì. Quando gli agricoltori bloccarono Bruxelles, la Commissione sbloccò 500 milioni in 48 ore. La manifattura lombarda vale il 33% del Pil italiano con 4 milioni di occupati. Abbiamo fatto un lavoro costruttivo di proposte concrete da parte del sistema lombardo e condivise con altri territori europei, o si cambia o è a rischio l'industria in Ue. C'è poco tempo e se non vedremo cambiamenti porteremo a piazza Schuman aziende e lavoratori che rischiano perché dietro ogni stabilimento c'è un settore che muore».

Ma l'Ue dice di voler salvare



il pianeta, non le fabbriche...

«Questa è la grande menzogna. La Cina nel 2023 ha aperto 50 nuove centrali a carbone. Noi chiudiamo acciaierie per ridurre lo 0,01% delle emissioni globali, ma la delocalizzazione aumenta l'inquinamento: produrre in Europa è il 40% più pulito della media mondiale. Senza manifattura, senza produttori non ci può

essere crescita economica. Le nostre aziende brevettano acciai leggeri e plastiche da scarti alimentari: la vera ecologia è innovare qui. La scelta è tra un'Europa green ma desertificata o un continente che guida la rivoluzione verde creando lavoro e innovazione. Noi combattiamo per la seconda opzione».

*Quando le proteste
arrivarono
dagli agricoltori
la Commissione
sbloccò 500 milioni*

*Nell'automotive
il 40% del costo finale
di un mezzo europeo
deriva da burocrazia
e adempimenti*



DETERMINATO Guido Guidesi, 46 anni, è stato anche deputato della Repubblica con la Lega

La lettera

Appello per la Zls ai parlamentari di Guidesi e Province

• L'assessore regionale con i presidenti Bottani e Mariani: sul credito d'imposta sostenete in aula le nostre richieste

MONICAVIVIANI

«Proponete e sostenete in Parlamento le nostre richieste per le Zls dei porti fluviali di Mantova e Cremona». Suona così la lettera-appello inviata a deputati e senatori dei due territori dall'assessore regionale allo Sviluppo Economico Guido Guidesi, presidente del comitato di indirizzo della Zls, e dai presidenti delle due Province Carlo Bottani e Roberto Mariani, componenti del Comitato, «per garantire un concreto sviluppo - scrivono - di questa iniziativa, recentemente istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri». Richieste sul credito d'imposta già inviate ai ministri Tommaso Foti e Giancarlo Giorgetti.

Le richieste

«Riteniamo che la Zls - si legge - abbia bisogno, sin da ora, di condizioni operative e normative solide per dimostrarsi davvero attrattiva agli occhi degli investitori, con ricadute economiche positive sull'intero sistema produttivo lombardo». Di qui la prima richiesta: «Garantire la copertura finanziaria per il credito d'imposta destinato agli investimenti nelle Zone Logistiche Semplificate anche per l'anno 2026, al fine di mantenere la continuità di questa leva incentivante, di cui la nostra Zls appena costituita non ha potuto usufruire».

In secondo luogo per Guidesi, Bottani e Mariani è «fondamentale stabilizzare il credito d'imposta come

misura strutturale, attribuendo risorse dedicate o, almeno, trasformandolo in uno strumento di programmazione pluriennale. Una misura di durata definita - ad esempio 3 o 7 anni - consentirebbe alle imprese di pianificare investimenti significativi con maggiore certezza, incentivando così l'insediamento e lo sviluppo nelle aree ZLS. L'attuale situazione normativa, invece, «presenta elementi di incertezza - spiegano - che rischiano di scoraggiare gli investimenti».

Infine propongono di semplificare le modalità di accesso al credito d'imposta ampliando la finestra temporale per la dichiarazione delle spese ammissibili: «L'ampliamento tem-

porale - spiegano - permetterebbe una maggiore coerenza con la programmazione industriale e le tempistiche di investimento, facilitando inoltre la presentazione di spese effettive e semplificando le procedure amministrative, rendendo così più agevole e fluido l'accesso allo strumento».

L'appello

In chiusura l'appello ai parlamentari mantovani e cremonesi: «Vi chiediamo pertanto di proporre e sostenere in Parlamento quanto sopra richiesto, contribuendo a garantire strumenti robusti a favore dell'insediamento di nuovi investimenti e dell'ampliamento e sviluppo di opportunità occupazionali e infrastrutturali».



«L'Ue cambi o addio industria»

SVILUPPO ECONOMICO *L'assessore Guidesi teme l'intesa con gli Usa sui dazi*



MILANO - «O L'Europa cambia in fretta o la deindustrializzazione si compirà». È netto il giudizio di Guido Guidesi, assessore regionale allo sviluppo economico, sulle scelte e gli accordi siglati da Ursula von der Leyen. L'intesa siglata con il presidente degli Stati Uniti ha ben poco di positivo e lascia tutti con l'amaro in bocca, in primis gli imprenditori lombardi. E Guidesi ne condivide tutte le preoccupazioni.

Rischio suicidio

«È paradossale - sottolinea Guidesi - come la commissione europea, che dice di difendere

l'Europa, la stia invece distruggendo economicamente. Un suicidio industriale tutto europeo che è evidente ormai sull'automotive e che rischia repliche in altri settori». I numeri dell'automotive sono allarmanti: attualmente è fermo il 75% della capacità produttiva dei costruttori europei e della loro filiera di fornitura, con la drammatica prospettiva, a livello continentale, di perdere mezzo milione di lavoratori da qui ai prossimi anni. Quella dell'automotive è la madre di tutte le battaglie che si combatte tra Bruxelles e Strasburgo. Ora

si aggiungono i dazi. La realtà economica, dunque, si preannuncia particolarmente difficile.

Rigidità eccessiva

«Ci troviamo in Europa in una situazione dove compriamo energia dagli Stati Uniti - spiega ancora l'assessore regionale - e subiamo l'invasione di prodotti cinesi». E ora cosa accadrà? «L'Europa sta limitando non solo il nostro potenziale esportativo attraverso i dazi - continua Guidesi - ma addirittura sta limitando la nostra capacità di produrre, a causa di regole senza senso, con una burocrazia pesantissi-

ma e rigidità europee incomprensibili».

Una speranza

Il quadro è dunque allarmante. Proprio da queste colonne lo stesso Guidesi, qualche set-



timana fa, aveva auspicato una sorta di patto atlantico che potesse evitare una guerra commerciale che non fa bene a nessuno. Ora c'è l'intesa con le tariffe al 15%. «La chiusura dell'accordo sui dazi è solo utile a chiarire e definire le regole sottolinea il responsabile regionale

dello sviluppo economico - senza lasciare nell'incertezza le aziende. L'incertezza non consente programmazione e per la Lombardia questo significa fermarsi. Detto questo l'accordo è vantaggioso per gli Usa». Non per noi.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La Commissione

dice di voler
difendere
l'Europa ma la
sta distruggendo
economicamente»



L'assessore Guido Guidesi di fatto boccia l'intesa sui dazi raggiunta tra Ursula von der Leyen e Donald Trump

Guidesi: “Sui dazi pronti alla protesta”

SERVIZIO

➔ a pagina 7

Guido Guidesi “I dazi un rischio Ma ora è la Ue che deve cambiare e noi siamo pronti a protestare”



L'INTERVISTA

di ALESSANDRA CORICA

«Il sentiment nelle aziende è di preoccupazione: penso al distretto lombardo della siderurgia, al settore dell'automotive e a quello della chimica. Tutti dovranno fare i conti anche con i dazi Usa». Guido Guidesi, leghista, assessore regionale allo Sviluppo economico, è cauto sull'impatto che la politica sovranista di Donald Trump avrà in Lombardia: «Come Regione, da tempo puntiamo per le aziende sull'efficientamento energetico e gli investimenti. Cerchiamo di avere un ruolo propositivo. Però ora è necessario un cambiamento anche a livello europeo».

Il governo ha cercato di porsi da mediatore con Donald Trump.
«Penso che abbia avuto un atteggiamento più incisivo e influente rispetto alla Commissione Europea. Non dobbiamo dimenticare il quadro complessivo: negli Usa il debito pubblico è alle stelle, da abbattere. Di qui, la necessità di aumentare il gettito e di imporre i dazi: se davvero l'intesa al 15 per cento venisse ratificata, alla fine seppur complessa sarebbe gestibile. Diverso sarebbe stato il discorso se i dazi fossero stati al 30».

In Lombardia cos'è a rischio?

«È presto per dirlo, visto che peraltro sull'accordo sembra ci siano differenze interpretative tra le parti. Di certo settori come la siderurgia, la farmaceutica, la componentistica dell'auto e l'agroalimentare potrebbero essere colpiti».

Sono tra quelli per cui l'Italia vorrebbe una sorta di “scudo”.
«Credo sia doveroso chiederlo, e che sia già stato fatto, perché il governo ha avuto un atteggiamento incisivo nell'ambito della trattativa. Detto ciò, è vero che i dazi sono una brutta notizia. Ma, al tempo stesso, una nota positiva c'è: è da mesi che navighiamo un po' a vista, senza poter fare programmazione. Se

l'accordo sarà confermato, sarà un punto di partenza da cui iniziare».

Matteo Salvini sottolinea che si dovrebbe azzerare il patto di stabilità in Europa.

«Sono d'accordo. Al di là di quanto sta accadendo con gli Stati Uniti, in Europa già da tempo le nostre imprese hanno un problema di competitività, dovuto all'arrivo di prodotti da Paesi come Cina o Turchia, dove si produce con minor regole e burocrazia, e costi più contenuti. Con il risultato che i loro prodotti sono più competitivi».

Però in questi giorni la preoccupazione vera sono i dazi Usa, non le politiche Ue: parlare di Ursula von Der Leyen e non di



Trump, da sempre sostenuto dalla Lega, non svia dal problema?

«No. Si devono rendere le nostre imprese più competitive: i dazi Usa al 15 per cento è ovvio che siano negativi e che preoccupino gli imprenditori. In Lombardia il settore siderurgico per esempio negli ultimi anni ha puntato molto sulla transizione energetica, con investimenti notevoli: il pensiero che il mercato si possa fermare è un timore importante. Stessa cosa per quanto riguarda l'automotive, che

solo nella nostra regione cuba 30 mila imprese e 100 mila lavoratori. Però il problema è anche l'Europa».

Perché?

«La Commissione è immobile da troppo tempo, noi chiediamo meno regole e una maggiore apertura alla neutralità tecnologica. Finora non è stato fatto nulla: ora il tempo sta scadendo, e se non verranno presi provvedimenti, la Lombardia sarà pronta a mettersi a capo di una protesta che interesserà tutto il settore manifatturiero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Le aziende lombarde sono preoccupate, dalla siderurgia alla chimica. Noi abbiamo un ruolo propositivo”

GUIDO GUIDESI

ASSESSORE REGIONALE